INSERZIONI
Le inserzioni si pagano e si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Recipar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (Franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Un paese) 51 — 26 — 9 50
Unità: Gazzetta Letteraria.
Ciascuno desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Fatti risoluti fra parole contraddittorie

Può dirsi che la questione bulgara sia eterna, ma, per eterna che sia, è sempre interessante, perchè presenta ogni giorno una faccia nuova, come un poliedro. È però un poliedro pericoloso, perchè, se si spezza, nessuno può sapere che cosa ne sarà. Andrà in frantumi. Come si divideranno questi frantumi? E, se si dividessero, coloro che assisterebbero allo spartimento, che cosa domanderebbero a titolo di compenso?

Potrà parer noioso occuparsi tanto dei Bulgari, di Bulgaria e Rumelia e dell'Oriente in generale; eppure è necessario, perchè la questione balcanica è strettamente connessa colla questione dell'equilibrio continentale, colla questione dell'equilibrio mediterraneo, cogli impegni eventuali dell'Italia nell'alleanza colle Potenze neutrali, colle rivendicazioni che, dato il caso, l'Italia potrebbe sollevare.

Seguiamo dunque le fasi di questa complicazione di cose che non sapremmo decidere sia più un'iliade che un'odissea.

Un telegramma del *Journal des Débats* da Vienna dice:

« Il principe Ferdinando ha assunto un atteggiamento molto deciso ed energico; ha dichiarato agli uomini politici bulgari che si considerava come *de jure et de facto* dittatore della Bulgaria, e che, per conseguenza, non indietreggierebbe dinanzi ad alcun mezzo per ristabilire l'ordine nel paese e fondare la sua autorità sopra basi solide. Ha detto loro di non inquietarsi troppo delle note turche e delle minaccie delle grandi potenze. Ha aggiunto che aveva preso per modello il principe Carlo di Hohenzollern, il quale ha presa la Corona rumena senza fare alcuna attenzione alle proteste della democrazia e che ha finito per diventare l'alleato dello zar ed il re della Rumania. »

Se questo telegramma espone cose reali, il principe di Coburgo si sarebbe messo sopra un eccellente terreno.

Mai come in Bulgaria al giorno d'oggi fu applicabile il principio di Danton: Audacia, ancora audacia, sempre audacia!

L'arte del principe di Bulgaria deve consistere in questo: acquistare popolarità nella nazione bulgara, dimostrandole che se ne vuole l'indipendenza senza prendere di fronte la Russia; far comprendere alla Porta che qualunque soluzione implicante direttamente o indirettamente l'intromissione russa, armata o non, in Bulgaria, sarebbe un preludio alla conquista di Costantinopoli da parte della Russia, alla conquista della penisola balcanica occidentale da parte dell'Austria, alla conquista compensante di quel che resta di dominio turco in Africa da parte dell'Italia, in altri termini, alla fine della sovranità turca in Europa.

In questo, un principe di Bulgaria che sappia essere essenzialmente politico può essere validamente aiutato da una potenza qual è l'Italia.

La Russia ha dichiarata illegale la nomina del principe di Coburgo. Com'era naturale, la Francia, guidata dai suoi sogni di *revanche*, s'è affrettata a secondarla. La Germania, per paralizzare l'opera della Francia, quantunque non convinta di far opera buona, ha fatto altrettanto, in forma anzi più energica e più brusca.

Fra le potenze firmatarie del trattato di Berlino si è segnalata l'Italia. Essa ha interpretato alla lettera l'articolo 3° di questo trattato.

Questo articolo 3° dice:

« Il principe di Bulgaria sarà *liberamente eletto dalla popolazione*, e confermato dalla Sublime Porta con il consenso delle potenze. »

Che cosa ha dichiarato il Governo italiano?

1° Che riteneva legale la nomina del principe, appunto perchè fatta *liberamente* dal popolo bulgaro;

2° Che non considerava legale la presa di possesso del principe di Coburgo in Bulgaria, perchè non aveva ancora avuto la conferma della Porta e il consenso delle potenze.

A parer nostro è la posizione più corretta che si possa immaginare.

La Russia dice: — Io non riconosco il principe di Coburgo perchè non ho riconosciuto alcun Governo provvisorio, alcuna reggenza, alcuna Sobranje; non ho nulla contro il principe di Coburgo; ma per me c'è una questione pregiudiziale, il peccato d'origine.

Ma le potenze favorevoli all'indipendenza bulgara possono rispondere: — Quale articolo del trattato di Berlino, qual protocollo (dato che i protocolli avessero un valore altro che quello di storia) vi dà la facoltà di dichiarare legale o illegale un parlamento bulgaro, legale o illegale un ministero? È cosa di politica interna nella quale nessuno ci ha da entrare. Le potenze hanno il diritto d'immischiarsene soltanto nelle cose che hanno carattere internazionale.

La Russia risponderà: — E allora, perchè avete permesso che Dondukoff-Korsakoff, come alto commissario della Russia, redigesse la costituzione bulgara? Come avete permesso che Ernroth, Cantacuzeno, Soboleff, Jomin, Knulbars, facessero anzi ministri della guerra, come consoli, come commissari, alto e basso in Bulgaria?

E le Potenze risponderanno a loro volta: — La tolleranza non è un diritto; quando voi ne abusate, noi protestiamo, come ha fatto l'anno scorso il conte Kalnoky dinanzi alle Delegazioni. Perchè c'è stato un Dondukoff che ha fatto una costituzione impossibile non è una buona ragione perchè ci venga un Ernroth a farne un'altra più impossibile ancora. Perchè c'è stato un Knulbars a pigliare i Bulgari come tante pecore, non c'è una buona ragione perchè un Ernroth, già ministro della guerra messo alla porta dal principe Alessandro, venga a pigliarli come tanti conigli.

Un telegramma da Varna reca che gli Stati (leggasi: Potenze firmatarie del trattato di Berlino) sono divisi in due gruppi, i quali lavorano ciascuno attivamente.

Da una parte c'è Austria, Inghilterra e Italia che riconoscono la legalità della nomina del principe, e perciò vorrebbero legalizzarne la posizione in Bulgaria. — Alla testa di questo gruppo sta, e ce ne rallegriamo, l'Italia.

Dall'altra c'è la Russia, la Francia e la Germania, con questo, però, che la Germania, mentre accetterebbe Ernroth (o Ehrenroth, lo si scriva come si vuole) come commissario russo, vorrebbe un intervento turco, non russo. — Alla testa di quest'altro gruppo ambiguo sta la Germania, la quale evidentemente, farebbe, come nel passato, la parte di questo sensale.

Secondo gli ultimi telegrammi il sultano avrebbe rifiutata la missione Ernroth, ben sapendo che questa non è possibile salvochè accompagnata dalle armi. Orbene le armi turche non ci avrebbero nulla a guadagnare; l'occupazione della Rumelia sarebbe un motivo d'animosità e d'odio e una grave spesa senza compenso, la quale avrebbe probabilmente, per contraccolpo, una insurrezione in Macedonia. Le armi russe in Bulgaria e Rumelia sarebbero il prodromo della conquista di Costantinopoli.

Date tutte queste circostanze, è più che naturale che il principe di Coburgo si consideri *de jure et de facto* principe di Bulgaria, e si curi assai poco delle note turche e delle altre. Per poco che sappia barcamenarsi, per poco che sappia valersi dei dissensi delle potenze, per poco che sappia confidare in quel grande riparatore d'ogni cosa che è il tempo, egli può vincere l'avventurosa partita in cui si è arrischiato.

Intanto, a noi preme notare che l'Italia continua in una politica libera e liberale, conforme alle sue tradizioni e ai suoi doveri. Riuscirà o non riuscirà; ma avrà fatto quello che doveva fare!

Il XIX Congresso degli Alpinisti italiani

Sui Berici — All'Olimpico — Da Vicenza a Recoaro.

Recoaro, 29 agosto.

(V. S.) — Vi scrivo da questo *rifugium infirmorum*... dove, viceversa, convengono tanti e tanto che sono anni nel corpo e... nella borsa. In questo momento è terminato un eccellente e romoroso banchetto al *Grand Hôtel des Bains* dei alpinisti, con quella famigliarità improvvisa che nasce sui colli, hanno fatto comunella colla colonia dei bagnanti, che, per quanto diminuita, è tuttavia sempre numerosa, e due festa da ballo — una in alto, una in basso — sono avviate per modo che chissà quando finiranno. Il bel paese di Recoaro — che ci ha ricevuti con festa e cortesia straordinarie — è un punto luminoso nel gran mar nero della notte... Tratto tratto qualche fuoco artificiale rompe la tenebra sopra le colline e financo per le montagne più alte e lontane, che formano la conca di Recoaro. Lascio alla vostra fantasia e al vostro senso artistico il figurarsi questo spettacolo...

Io, malgrado che giungano alle mie orecchie le battute di una polka irresistibile, memore di voi, amici lettori, mi metto di buona voglia al tavolo e ricapitolo le idee...

Non sarà cosa tanto facile in tanto numero d'impressioni vive, di sensazioni gaudiose, di *cara memoriæ*... (to'! in questo momento l'orchestra attacca il caro valzer di Bercanovich). Per dirvi più cose nel minor numero di parole e coll'ordine migliore, permettete? io torno indietro.

Come sapete, le gite de' congressisti sono cominciate ieri mattina colla passeggiata sui colli Berici. Di queste passeggiate o si raccolgono le impressioni personali o non se ne parla. Infatti a che venirvi a decantar ora la già tanto decantata amenità dei luoghi? e c'è forse bisogno di ricordarvi che fu proprio sulle cantiere percorse da noi che i Vicentini, colle truppe pontificie e regie, sostennero, nel 1848, quella famosa difesa della loro città, in cui Massimo D'Azeglio, comandò agli ordini del Durando, cadde ferito in mezzo ai volontari?...

Io vi confesso — non posso dirvi altro che questo — che quando sono passato dinanzi al Genio dell'Indipendenza di Antonio Tantardini, che ricorda i caduti, mi sono levato il cappello istintivamente. Credo che molti altri abbiano fatto lo stesso. Come si fece poi anche dinanzi alla *Cena di San Gregorio Magno* del Veronese, che è nel refettorio del già convento dei Serviti annesso alla chiesa della Madonna.

Questi colli sono sparsi di ville una più bella e signorile dell'altra. La villa — obbiettivo della nostra passeggiata — era quella del dott. Pasini, socio della sezione di Vicenza. Un tempo era della famiglia Franceschini. È grande e sita a ridosso del colle in modo che da essa si può godere una vista incantevole. Ha una serra vastissima e una vecchia torre da cui sventola la bandiera del castaliano giallo e blen. È della fine del secolo scorso, essendone stato fatto il progetto e il disegno da Vittorio Bertotti.

Ricevere e dar da mangiare a quasi quattrocento persone... che non soffrono di inappetenza, non è, convenitene, cosa alla portata di tutti. Bene, il dott. Pasini — beato lui! — l'ha fatto nel miglior modo possibile, con un fare da gran signore, senza ostentazione o difficoltà... E indovinate un po' dove si è fatto colazione?... Nella serra. Il padrone di casa e la sua signora hanno fatto gli onori a tutti quegli ospiti, più che con cortesia, con cordialità, come ci avessero conosciuti tutti da un pezzo e... ve li figurate voi quattrocento amici tutti in una volta in casa vostra?

E dire che, al momento di accomiatarci, ora ancora lui, il padron di casa, che ci ringraziava!...

Il Pasini — lo dico qui, poichè me ne sono dimenticato a suo tempo, — è un parente di Lodovico e Valentino, naturalista l'uno, economista l'altro, entrambi illustri patrioti, che furono molti anni esuli in Piemonte; e ha dedicato alla loro memoria il Larario che c'è nel giardino della sua villa.

* * *

Il lungo telegramma che vi ho spedito sull'assemblea tenuta ieri al teatro Olimpico ha frustrato la lettera. Per ciò a questo riguardo me la posso cavare con poche pennellate di complemento.

* * *

Fu qui, nel classico teatro, che io ho potuto passare in rivista tutte le mie vecchie conoscenze del Congressi passati e tutte le macchiette più belle dell'alpinismo italiano.

Cominciò dal cav. Baddau, che, per l'età e le generali simpatie che ispira, merita il primo posto. Baddau ha fatto furori anche a Vicenza. E fu un vero peccato che quando cominciò a parlar lui la più gran parte delle signore se ne fosse già andata, perchè, com'egli stesso ebbe poi a confessare nella sincerità del banchetto, egli aveva preparato un magnifico elogio delle donne vicentine. Elogio però che non ha mancato di fare più tardi a tavola, quando sulle nostre mense cadde la pioggia dei fiori...

E cosate se mi interrompo; ma quella lì fu veramente una gentile trovata. Quando, nella gran sala del teatro Eretenio, nella platea e sul palcoscenico popolato di convitanti e ne' palchetti di belle signore, cominciarono a cadere i primi mazzolini... scoppiò dai nostri petti uno di quelli *urrà* che sono uragani, e scattammo tutti in piedi sventolando le salviette...

Le signore, ridenti, continuarono a gettar fiori per alcuni minuti.

Ritorno all'Olimpico.

Sul palcoscenico dalla meravigliosa prospettiva, in una di quelle vie che molto nell'*agure*, incontro il Rey, tutto umile in tanta gloria, il quale non mi ha ancora perdonato la *réclame* che gli ho fatto l'anno passato, e, probabilmente, non mi perdonerà l'anno venturo quella che gli faccio quest'anno.

Giù in platea vedo la corpulenta figura dello Spinelli, un caro bolognese, possessore d'un magnifico ombrello interinto. Vedo quell'altra bella macchietta di Mambrini, il quale va descritto così: un cappellone, un paio di occhiali e una barbetta rossa; perchè in questo tre cose c'è tutta la linea della persona. Del resto lo affido... alle cure e alla matita del collega Pascarella, il quale, a sua volta, è degno di far parte della galleria dei tipi, e porta quest'anno nel Congresso una nota nuova. Il Pascarella a me fa l'effetto d'un uomo condannato in vita ai lavori forzati della pipa... Non so se di notte fumi, dormendo; ma credo di sì.

Fra gli alpinisti di grido vedo il Gonella ed il Vaccarone. Noto i più operosi ordinatori di questo Congresso, che sono il Cita, segretario della sezione di Vicenza; il Cainer, segretario della sede centrale; il Brentari, dotto ed elegante illustratore, e altri che non posso qui ricordare perchè tempo e spazio mi mancano.

* * *

A proposito di codesta assemblea del Congresso, è stata nota l'sporta allusione irredentista fatta dal Lioy inaugurando la seduta, e ciò malgrado le sue idee temperate e la presenza del prefetto, che rappresentava un ministro. Alcuni se ne lodano, altri ne biasimano l'ottimo presidente. Io non ne dico nè bene nè male; dico questo soltanto che oramai, al punto in cui siamo, in Italia un pochino irredentisti lo siamo tutti: da Fortis a Bonghi.

* * *

Ieri sera la vecchia piazza dei Signori — illuminata a giorno e popolata di gente — presentava uno spettacolo raro.

* * *

E vengo alle cose d'oggi.

Oggi, come vi ho detto, si è venuti quassù, risalendo parte in tramvia, parte in carrozza (perchè da veri alpinisti ci facciamo portare più che è possibile), la fresca e amena valle dell'Agno. I paesotti che si trovano sulla strada sono andati a gara per farci onore e riceverci sapitalmente: bandiere, musiche, rinfreschi; evviva su tutta la linea.

Fra i paesi più importanti che si tocca è Montecchio Maggiore. Al qual nome la guida del collega Brentari mi ricorda che di questo luogo è nativo il pittore Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco; che nell'interno del paese è la villa che fu già dei Gualdo, nella quale, il 1532, bontà sua, prese alloggio quel nevropatico imperatore che fu Carlo V; che la tradizione e la poesia attribuiscono i due castelli che si vedono qui, l'uno ai Montecchi... da cui Romeo, e l'altro ai Capuleti... da cui Giulietta...

Dunde si vede che un po' di Giulietta e Romeo si trova da per tutto, anche fuori di Verona, fuori della tomba e della stalla di via del Cappello! Mentre è poi cosa quasi certa che quella non è altro che una *storia d'amore* putridella a uso e consumo dei cuori teneri, ma prima d'ogni altro narrata in una novella da un vicentino, il Da Porto, che fu veramente l'ispiratore di Shakespeare.

A Valdagno la scala è più lunga che negli altri passi per il cambio dei mezzi di trasporto e pei ricevimenti fatti al Congresso sovente dalle autorità e dagli alpinisti locali. Questi, insieme coi bicchieri di Marsala e i castelli di pasta dolce, fanno distribuire un'iscrizione che dice:

Agli alpinisti intervenuti — Al XIX Congresso — nel loro passaggio per Valdagno.

Forti campioni — che i colossi della natura alpina — studiando — la mente e il cuore educate severi — benvenuti — in questa valle montana — la cui eco — ripercuoterà lieta — il nostro excelsior — col grido — Viva l'Italia! Viva il Re!

A Valdagno sono notevoli specialmente le fabbriche di lanerie del Marzotto — il signore industriale del paese — e la miniera di monte Polli, bacino disperso di lignite. È inoltre pure menzione un bell'Asilo infantile costruito sulla collina dal Marzotto apposta pei figli dei suoi operai. Auguro all'Italia molti di cosiffatti industriali.

Tra Valdagno e Recoaro, il Congresso s'è fermato a far colazione alla *Spaccata* in un'insenatura sul lato destro della valle. È un orrido pittoresco, che, come designa il nome, consiste in una spaccatura della roccia formatasi colla lenta e progressiva corrosione delle acque, le quali ora scendono formando cascata. In questa spaccata, incavata nella roccia, è una scala che dal basso della roccia vi porta giù su... Ubiare, fresche e dolci acque... voi mi avete ricordato il poeta di Valchiusa ed i suoi immortali elogi della bella natura.

* * *

Un... *ultimo strepito* col relativo corno (voglio dire una diligenza) mi ha portato da Valdagno a Recoaro... Questa strada carrozzabile è male tracciata, e sapete voi perchè? Perchè nel 1810, essendo venuta in questi paesi la carestia e la fame, il governatore di Venezia — per contentare in fretta l'arciprete di Recoaro, un Don Marchesini, che con grandi sacrifizi era andato a posta in quella città per sollecitare a mandar soccorsi — ordinò che i poveri contadini estenuati dalla fame iniziassero i lavori pel convertimento della strada mulattiera in carrozzabile, senza prima aver fatti studi e progetti.

Così un'opera buona della storia ne generò una cattiva della tecnica.

Ora poi si parla di condurre la tramvia a vapore sino a Recoaro, dove resiste ancora ai colpi della modernità la vecchia patina delle diligenze e dei sumarelli.

* * *

Questa valle ha tinte verdi cariche, stupende; ha freschi anfratti ossia; poggi deliziosi, da cui si ammirano e spiccano nel fondo azzurro del cielo bianchi campanili annunciati; castelli di varie epoche, architetture o condizioni; torri ghelfe e ghibelline; casette nitide appiattate nelle folte macchie degli alberi; strade montane comode e liete d'ombre discrete... Man mano che si sale, essa acquista vie più carattere e fisonomia montana... finchè si giunge a Recoaro...

E qui, a Dio piacente, si riposa e si pranza, non senza però aver assistito a una seduta del Congresso tenuta sur un prato a piano inclinato, e non precisamente seduti, ma sdraiati. È stato veramente una cosa curiosa quella specie di *Congresso all'erba*. Noi si era tutti, come dissi, compreso il presidente, nella comoda posizione orizzontale. Intorno a questo stirpe (mi si perdoni il vocabolo, perchè il luogo me lo impone quasi) di alpinisti più o meno autentici, signore, villeggianti, contadine, fanciulletti folleggianti e qualche volta anche strillanti. Parlarono parecchi; ma chi tenne desta di più l'attenzione, sviata dall'appetito, fu il prof. Calderini, dell'Università di Parma, il quale ci diede alcune precise notizie sulla resistenza fisiologica dei bambini nella montagna.

* * *

Domattina si parte per Valli, Schio e Thiene, dove pernotteremo. Dopodomani saremo ad Asiago. Il 1° di settembre a Bassano, dove si scioglie il Congresso.

ASIAGO, 31, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro part.). — L'accoglienza fatta dagli abitanti di Asiago agli alpinisti fu festosissima.

Venne loro incontro una gran folla con musica e bandiere.

Il figlio del senatore Alessandro Rossi aveva preparato una suntuosa colazione nel parco della sua villa. Quindi ebbe luogo una graziosissima festa campestre.

Per gli insegnanti.

Stamattina la Consulta degl'insegnanti ha tenuto l'ultima sua adunanza di congedo. Sono stati approvati i verbali delle sedute precedenti, e si sono prese le opportune disposizioni per eseguire le deliberazioni prese nei giorni scorsi.

La Commissione per gli studi sulle condizioni degl'insegnanti e dell'insegnamento in Italia, della quale è fatto cenno in altra parte del giornale, è riuscita completa dai signori professori Templa, Rho, Lanza, Pettinati e Chenna. La Commissione dovrà compiere le sue ricerche durante il prossimo anno scolastico e venire quindi a riferire alla prossima Consulta.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 31, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — La *République Française* aveva pubblicato un articolo contro il **favoritismo parlamentare** e contro le ingerenze nelle pubbliche amministrazioni di personaggi influenti.

Essa aggiungeva che dovevano riuscire affatto inutili le raccomandazioni dirette al Governo da uomini parlamentari per aiutare a fare bella e rapida carriera, poichè il Governo d'una Repubblica non deve cercare che il bene dello Stato.

La *Riforma*, rispondendo a quest'articolo, dice che non solamente le Repubbliche, ma tutti i Governi poggianti sul diritto debbono prefiggersi questo scopo.

Essa cita le parole scritte dalla *Gazzetta Piemontese* a questo riguardo e a riguardo dell'amministrazione dell'on. Crispi, che si comportò egregiamente finchè si trovò al Governo, dando esempio d'operosità e giustizia a' suoi dipendenti e inculcando loro il sentimento del proprio dovere. Lo stesso giornale soggiunge che il Gabinetto seguitorà nella via intrapresa, cercando di abolire i favoritismi e l'intromissione delle persone estranee all'amministrazione, le quali facevano sì che i migliori elementi rimanevano indietro.

— Il Ministero della guerra ha fatto eseguire le fotografie di alcuni soldati vestiti della **nuova divisa** che sarà indossata dai volontari del Corpo d'Africa, per giudicare della convenienza della divisa stessa.

Questa è comoda e adatta alle condizioni dei luoghi e di aspetto soddisfacente.

— Oggi si è pubblicato il **regolamento per il riordinamento dell'imposta fondiaria**. Si componedi 237 articoli.

— Un telegramma da Asiago (Vicenza) annunzia che è scoppiato un **grave incendio**. Ha prodotto gravi disastri. Undici famiglie sono senza tetto. Si distinsero per il loro coraggioso contegno i soldati del reggimento alpini, i carabinieri e le guardie di finanza che sono di stanza in quel Comune.

ROMA, 31, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Il *Piccolo* di Napoli in un vivace articolo sosteneva la necessità che nella prima quindicina di settembre si riunissero a Massaua almeno **trentamila soldati**.

L'*Italie* combatte la tesi sostenuta dal giornale napoletano dicendo che in realtà non è così facile trasportare tanti uomini nel continente nero, come forse è facile pel giornalista farli viaggiare stando a tavolino. Il giornale francese soggiunge che devesi ricordare che l'Italia non ha nel Mar Rosso una situazione favorevole, come l'ha invece l'Inghilterra e come l'aveva specialmente nei tempi addietro. Il re Teodoro aveva allora da combattere, oltrechè gli inglesi, anche l'attuale negus Giovanni. Noi invece dobbiamo combattere il sovrano abissino attuale colle sole nostre forze. Per noi il problema è doppio, militare e finanziario, ed è ugualmente arduo.

È giunto pertanto per l'Italia il momento di prendere una risoluzione prima che la pubblica opinione la imponga.

— Il Bollettino ufficiale dello stato delle nostre truppe a Massaua segnala un miglioramento per parte di quasi tutti i **feriti allo scoppio della polveriera di Taulud**.

Il colonnello Begal è in via di guarigione.

— È convocato per domani il **Consiglio dei ministri**.

È probabile che il Consiglio prenda qualche deliberazione sulla nomina della Giunta superiore del catasto.

ROMA, 1, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* in un suo articolo odierno nota come da un po' di tempo e specialmente dopo la morte di Depretis sia ricomparsa su pei giornali la parola **Piemontesismo**.

E addolorandosi di questa risurrezione di un vocabolo che si doveva credere caduto per sempre, aggiunge:

« Per impedire che questo luogo comune si fissi nei fondi limacciosi delle polemiche quotidiane, bisogna gridare ben forte: « Il Piemontese « siamo non esiste; è una parola, non una cosa, « che sarebbe funesta. »

« Dacchè l'on. Crispi, siciliano, ebbe la direzione del Governo, nei giornali del Piemonte non si trova una parola sola di malcontento, un sospetto di rancore. Si sentirono soltanto delle approvazioni. Nessuno della nobile regione che diede tanta parte di sè alla patria ha fatto cenno a gare o pretensioni di regionalismo. In Italia non vi sono che italiani. »

ROMA, 1, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Questa notte, alle ore 11, un tal Giacomo Barbiere ha ferito gravemente con **quattro colpi di forbici** il cameriere Andrea Stacconi, venuto a lui per riscuotere una certa somma di danaro che gli aveva data in imprestito. Lo Stacconi è moribondo.

— Il bracciante Fabio Benedetti, arrestato tempo fa per imputazione di furto, tentò di **suicidarsi in carcere**, ingoiando una certa quantità di cloruro di calce.

Grandi manovre.

REGGIO EMILIA, 31 (Ag. Stef.). — La Divisione di cavalleria comandata dal tenente-generale Costa-Reghini, addetto al partito nord, si spinge, rinforzata dal 2° reggimento bersaglieri, in avanscoperta verso l'Enza sul fronte Sorbolo-San Polo, mentre il primo Corpo d'esercito di manovra si concentra su Parma. Il partito sud marcia per la via Emilia su Reggio preceduto dai due reggimenti di cavalleria Caserta e Catania e dal 1° reggimento bersaglieri. Il tenente-generale Pallavicini, direttore delle manovre, è partito ora per Cavriago onde assistere al movimento delle truppe. Anche gli ufficiali delle missioni estere sono giunti da Modena in ferrovia e si recano a Cavriago.

MODENA, 31, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Nel pomeriggio di domani il Re arriverà da Monza, con treno speciale, a Rubiera. Prenderà alloggio nella villa del senatore Spalletti.

Assisterà venerdì alla seconda fazione del terzo periodo delle grandi manovre.

— È giunto oggi il ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale. È sceso alla villa Spalletti, ove attenderà l'arrivo del Re.

ROMA, 31, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — È partito oggi per Reggio Emilia il tenente-generale Enrico Cosenz, capo dello stato maggiore, accompagnato da un capitano di stato maggiore e da un ufficiale di ordinanza. Alloggierà alla villa Spalletti, ove risiede il Comando superiore delle grandi manovre. Egli farà parte del seguito del Re, il quale, come già si disse, si troverà alle grandi manovre dell'Emilia il 2 di settembre.

REGGIO EMILIA, 31 (Ag. Stef.). — Il grosso del partito sud si avanza verso Reggio, ove giungerà prima di sera, acquartierando a San Maurizio. Le avanscoperte del partito nord rimasero al di là dell'Enza, per cui non avvenne nessuno scontro.

Le condizioni delle truppe sono eccellenti.

L'accoglienza delle popolazioni è dovunque simpatica.

La brigata sciolta di cavalleria addetta al partito sud accampa sull'altipiano del Ghiardo.

MILANO, 31 (Ag. Stef.). — Il Re è partito stanotte in treno speciale da Monza diretto a Rubiera.

La sentenza del processo De Rosa.

MILANO, 31, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — A questa Corte d'assise è terminato stasera il processo intentato contro l'avvocato Gabriele De Rosa, il quale, attribuendosi titoli e onorificenze che non gli spettavano, aveva commesso varie truffe e danno del signor Zanoletti, che stava già per concedergli ingenuamente la propria figlia in sposa.

Avendo il verdetto dei giurati ammessa l'imputazione di truffa e falso in carte pubbliche, la Corte condannò il De Rosa a quattro anni di reclusione, alla rifusione dei danni e delle spese, ed alla rimessione d'ogni titolo ed onorificenza. Essa annullò infine l'obbligazione carpita dall'accusato alla figlia dello Zanoletti, facendolo firmare un foglio in bianco.

TELEGRAMMI ESTERI

ZARA, 31, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro part.). — **La gita di piacere per le città dell'Istria** e della Dalmazia sino alle Bocche di Cattaro presenta istruttiva e piacevolissima.

I viaggiatori, dopo aver visitato Trieste e Pola, furono ieri a Fiume ed oggi a Zara. In quest'ultima città essi furono accolti con affettuosa dimostrazione di simpatia dalla popolazione, preceduta dal podestà. I giganti partirono da Zara profondamente commossi dall'accoglienza ricevuta.

LONDRA, 31 (Ag. Stef.). — Secondo una corrispondenza dal *Times* da Sofia, sarebbe corsa in quella città la voce **d'un prossimo viaggio del principe di Coburgo in Europa**.

COSTANTINOPOLI, 31 (Ag. Stef.). — Contrariamente alle notizie pubblicate dal *Nossosti*, non consta che la Porta abbia accettato la proposta della Russia riguardo all'**invio del generale Ehrenroth** in Bulgaria, e che sia disposta ad usare la forza nel caso che i bulgari rifiutassero il Ehrenroth l'ingresso nel principato. Secondo migliori informazioni la Porta non ha ancor preso nessuna decisione e non si sa se la Russia insista nella sua proposta.

MADRID, 31 (Ag. Stef.). — Sematiconal reclama le notizie telegrafate da New-York circa le **condizioni di Cuba**. All'Avana regna la più completa tranquillità.

COSTANTINOPOLI, 31 (Ag. Stef.). — Assicurasi sia stata abbandonata l'idea dell'**invio di Ehrenroth in Bulgaria**. Sembra che la Russia non insista ulteriormente sopra questo progetto.

Italia e Turchia.

BERLINO, 31 (Ag. Stef.). — L'imperatore, giunto nel pomeriggio dal castello di Babelsberg, è stato calorosamente acclamato dalla folla.

VARNA, 31 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli in data del 30 corrente: Due gruppi di Stati in favore e contro il Coburgo lavorano attivamente. L'Italia e la Germania sembrano essere le nazioni che agiscono sui loro gruppi rispettivi. Si assicura infatti che Biano, in una lunga udienza che ebbe venerdì col sultano a nome del suo gruppo, cercò dimostrare l'assoluta legalità dell'elezione del Coburgo, dichiarando che non solo l'Italia, ma l'Inghilterra e l'Austria ammetterano che sotto questo punto di vista bisognava soltanto occuparsi dei mezzi di legalizzare la situazione del Coburgo. Naturalmente Biano cercò di disuadere la combinazione Ehrenroth.

D'altra parte l'Ambasciata di Germania, per prevenire un intervento russo in Bulgaria, spinge la Porta ad inviare truppe in Rumelia, facendo intravedere che in caso contrario l'occupazione russa sarebbe quasi inevitabile.

Dinanzi a tali divergenze di vedute, il sultano sembra voglia aggiornare l'invio della circolare progettata riguardo la combinazione Ehrenroth, e vorrebbe telegrafare a Berlino per domandare alla Germania d'interporsi presso l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia onde far loro accettare la combinazione russa Ehrenroth.

Ma finora nessuna decisione venne adottata; d'altronde tutta questa settimana è presa dalle feste del Bairam. Il sultano in ogni caso rifiuta d'intervenire militarmente in Rumelia, ciò che spiegherebbe la continuazione del licenziamento delle riserve.

Colto da un male che non perdona,

Francesco Martano

moriva questa mattina, alle ore 6, fra il compianto della famiglia e degli amici.

D'indole mite, di carattere schietto ed aperto, la sua modestia era pari alla sua non comune intelligenza. Impiegato zelantissimo e distinto del nostro Municipio, era, da parecchi anni, addetto alla Biblioteca Civica, collaboratore intelligente ed attivo di chi ha ora il dolore di scrivere queste brevi cenno.

Il Martano aveva per il bello e per il vero un vero culto; si occupava alcuni suoi lavori di scultura eseguiti con squisito senso di artista nello studio e sotto l'abile direzione dello scultore Ambrosio, amicissimo suo. La giovane moglie e tre piccoli bimbi ne piangono ora coi congiunti e coi numerosi amici la dolorosa ed immatura perdita. I colleghi del Municipio hanno perduto un esatto e caro collega, gli amici un amico carissimo, l'Amministrazione civica un distinto impiegato.

Francesco Martano non aveva ancora raggiunto il 40° anno di sua età!

D. Sassi.

Chiusura della Borsa di Parigi	30	31
Fondi Stato Italiani 5 0/0	98 07	97 97
— Consol. Inglesi	101 1/2	101 7/16
— Francesi 3 0/0	84 90	84 95
— Id. 3 0/0 ammort.	84 65	84 60
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 42	108 42
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	284 —	284 50
Id. Meridionali Azioni	771 —	771 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	2005 —	2005 —

BORSA UFFICIALE
1° settembre
Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 05**

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti) — 1° settembre. — La risposta de' premi non diede ieri a divedere grandi posizioni e non portò gran variazione ai prezzi del giorno precedente. Ciò dimostra purtroppo che gli affari non son ancor tornati a grande attività sulla piazza parigina e che il forte nerbo degli speculatori ancor non ci mette mano.

La politica è oggi d'assai migliore, e pare si vada allontanando la probabilità di complicazioni in Bulgaria. Così fosse, nè altro venisse a turbare la quiete generale, certo sempre più proficua che la continua tema di guerre o conflagrazioni.

Ore 12. — Mercato buono valori ricercati.

Rendita contanti 98 07, 98 10.
Rendita fine corrente 98 02, 98 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Rend. I.	101 5	— 101 7	—	Meridion.	774	— 775 —
Cr. Mobil.	785 50	786 50	—	Credito I.	816 50	817 50
B. Torino	300	— 303	—	Veneto	308	— 310 —
Sub. Mobil.	52 50	53	—	Romana	295	— 296 —
B. Sconto	435	— 438	—	Fondiaria	375 50	376 —
Rubattino	599	— 590	—	Ed. Subiva	343 50	344 50
Id. nuovo	584	— 585	—	Cartiera	535	— 537 —
Ced. Tor.	387	— 391	—			
Ind. Comm.	225	— 227	—			

Cassa Sovvenzioni Centrali, Milano 348 — 347 —

SETTEMBRE: giorni 30 — L. P. 2 — U. Q. 10.
Giovedì 1° — 244° giorno dell'anno — Sole nasce 5,41, tr. 6,56 — *S. Egidio abate.*
Venerdì 2 — 245° giorno dell'anno — Sole nasce 5,42, tr. 6,54 — *S. Antonino martire.*

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Bollo — Assegni bancari. — Gli assegni bancari emessi dagli Istituti legalmente costituiti o tratti su detti Istituti, debbono essere soggetti al bollo di cent. 10, giusta la legge 14 luglio 1887.

Le quitanze dei pensionati ed assegnatari dello Stato cadono nella regola generale stabilita per le quitanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato e debbono perciò soggiacere alla tassa di bollo di centesimi 10, quando sono per somma superiore a L. 100.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Ballor Giovanni, negoziante da mobili e tappezziere in Torino, via Roma, 37 e ne fu Giudice delegato avv. Gius. Ormezzano, curatore provvisorio signor Chiantore Giov.anni Angelo. Prima adunanza creditori 14 settembre, 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 29 settembre. Chiusura verifica crediti 9 ottobre, 10 ant. — Chiusa verifica dem Viale Marianna.

Cuneo. — Fallimento Arese Luigi, omologato concordato chiuso al 10 0/0.

Pinerolo. — Fallimento Perrero Spirito termine per presentazione titoli credito 3 settembre.

Saluzzo. — Fallimento Pia Oddone termine per presentazione titoli credito 2 settembre.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 31.

Rend. Ital. cont.	98 67	Az. F. Meridion.	615 —
» » fin.	98 70	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2158 —	Londra — vista	25 46
» Credito Mob.	1014 —	» lett.	25 47
» Ferr. Merid.	779 50	Parigi — vista	100 57
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 62

Milano, 31.

Rend. Ital. cont.	98 05	Veneto	305 —
» » fin.	— —	Railmerio	398 —
Az. Ferr. Merid.	776 —	Banca Generale	896 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1518 —
Az. Ferr. Mediter.	617 —	Cotoni	845 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	365 —

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31			
Mobiliare	284 40	Cambio su Parigi	40 60
Lombarde	80 50	Cambio su Londra	125 07
Banca Anglo-Austr.	100 —	Rendita Austriaca	82 70
Austriache	220 20	Id.	81 82
Banca Nazionale	884 —	Unionbank	102 75
Napoleoni d'oro	9 94 5	Rend. Austr. nuova	412 50
Argento in Banca.	100 —		

Berlino, 31			
Mobiliare	452 50	Prestito Russo	— —
Austriache	366 50	Prest. Orien. Russo	55 05
Lombarde	153 50	Argento per chil.	101 00
Cambio su Londra	20 29	Mediterraneo	122 —
Rendita Ital.	98 10 98	Id.	100 20
Turco nuovo	14 30	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 31.

Consolid. Inglese	101 7/16	Egiziano 1885	75 —
Rendita Italiana	96 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. sterl.	—.—
Argento fino	44 3/4	Interessi della Banca d'Inghilterra sterl.	—.—
Spagnuolo	66 15/16		
Turco nuovo	14 5/16		

RACCONIGI, 25 agosto — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (resta) 00 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 70.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 20 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 0 00 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi a 75 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Pomidoro 0 70 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Bollirà 1ª q. 2ª 00 — Id. 2ª q. 1ª 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Buoi al mir. 0 30 — Torri 0 00 — Vitelli 0 80 — Moggie 0 70 — Vaccie 0 25 — Maiali 0 00 — Id. da latte 19 00 — — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 50 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 20.

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 15 — Buoi e manzi 1 04 — Moggie e giovenche 98 — Vacca cent. 96.

FOSSANO, 24 agosto — Pane comune, cent. 29 — Fino di grisia 35 — Grissino 38 — Cruno 19 — Pane di Genova 64 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinario 23.

Frumento L. 16 01 — Barbariato 00 00 — Segale 10 31 — Meliga 10 42 — Miglio 18 21 — Formentone 13 18 — Fave 13 09 — Avena 6 42 — Fagiuoli 00 00 — Riso 27 31 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 22 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 68 — Uova alla dozzina 0 50.

Carne di vitello L. 1 28 il chil. — di bue 1 14.

SETE E VELLUTI. — Lione, 27 agosto.

La settimana si chiuse con una tendenza generale all'aumento. Le domande si estesero a tutte le provenienze, ed i prezzi fatti segnarono un aumento importante sulle quotazioni delle settimane antecedenti, aumento che spera progredire di fronte alla fermezza dei detentori. Continuo intanto il sostegno nelle greggie chinesi.

Sul mercato delle stoffe la settimana fu anche più animata della precedente. Nei tessuti neri alcuni compratori inglesi e parigini diedero agli affari un impulso insolito. I *Radamirs* e le *Armures* nere *Grenadine* si vendettero e si commisero in assai grandi quantità.

Nelle stoffe *Merveilleux* di verificò una maggiore richiesta.

Nei tessuti colorati, eccezione fatta per i *Moires*, i quali furono in buona vista, la moda predilige quasi esclusivamente i generi stampati o *gaufrés*. I tessuti di *foulards*, *pongées* o *crepes* saranno probabilmente in gran voga per la stagione di primavera.

I velluti lisci a pelo di *Schoppe* godono sempre favore, mentre le *Peluches* sono meno domandate. Nei velluti rigati la domanda fu in questi giorni più attiva. I velluti damascati neri si vendettero abbastanza regolarmente nelle qualità inferiori.

NUOVA YORK.	27 agosto	29 agosto.
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	5 80 a 5 90	5 80 a 5 90
Frum. disponib. dollari	0 80 1/2 »	0 80 1/2 »
Id. agosto »	0 79 7/8 »	0 79 1/2 »
Id. settembre »	0 80 3/4 »	0 79 1/2 »
Id. ottobre »	0 81 1/8 »	0 80 5/8 »
Id. dicembre »	0 83 7/8 »	0 83 1/2 »
Id. primav. »	0 78 — »	0 77 3/4 »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	51 —	50 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale metrico contanti di frumento sul mese di 1795 l'ettolitro:

	29 agosto	30 agosto
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente agosto	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Consegna settembre	» 21 50 a 21 75	21 50 a — —
Settembre-ottobre	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
4 ultimi mesi	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
6 da novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 31 agosto

Organsino	Colli	2	K.	142 67
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	18	»	1006 55
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	20		1648 22

Entrati nel mese Colli N. 788 K. 72898 11

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente. Cor-bella-ria.

Il fronte.

Se lo prendi da un lato,
Vedi un tale che mai dava
Un soccorso ai poveri.
Dopo averlo rivoltato,
Uomo vedi che prega,
Collo sguardo volto al ciel.

Tupinetti all'Esposizione dei pompieri.
— Pare impossibile! Ho girato tutte e non ho ancora trovato una pompa... funebre!

Dal vocabolario dei sinonimi di Tupinetti.
Notabilità specchiate. — Persone che si sono già guardate nello specchio.
Fatto interessante. — Che avviene in tempo di estate.

GLI ITALIANI IN AUSTRIA

Vienna, 29 agosto.

(Bix) — L'altro giorno leggevo per caso nella *Wiener Zeitung* l'annuncio del decreto che autorizza il signor Fontana di Valsassina a portare le insegne di ufficiale della Corona d'Italia. Sapete che, non molto tempo fa, la condotta di questo signor Fontana, ch'è reggente il Consolato nostro a Sebenico, fu argomento di accese assai gravi. Il Governo fece fare un'inchiesta, e il risultato è una promozione cavalleresca; ma il Governo o è *ingannato, o piuttosto si vuol far ingannare*. Io non parlo di smanie irredentistiche così vive che mi facciano veder tutto nero; ma è impossibile che, come risulta a tutti, non risulti al Ministero degli esteri a Roma che quel signor Fontana, quantunque rappresentante ufficiale d'Italia a Sebenico, è colà uno dei più accaniti nemici che v'abbia l'elemento italiano. Non vi dico che se ne domandi ai dalmatini, i quali son parte in causa; mi basterebbe che se ne domandasse a tutti coloro d'altre parti che per ragioni d'affari viaggiano le città orientali dell'Adriatico e si fermano in quella malaugurata cittadozza. Il nostro agente consolare è corpo ed anima nelle mani dei croati, nemici selvaggi della nostra lingua, della nostra coltura e del nostro sangue; disposti sempre a rinnovare imprese di cui nella nostra memoria da guerra non dovrebbe essere ancora spento il ricordo.

***

Poichè è impossibile, assolutamente impossibile che al Ministero degli esteri non si conoscano le opinioni e le tendenze del nostro agente consolare a Sebenico, si domanda perchè, dopo un'inchiesta su fatti che nessuno può smentire, accordino a quel signore una promozione cavalleresca. Si vuol egli proprio da Roma difendere la teoria che nella costa della Dalmazia non si ha da parlare che croato? Il Governo austriaco, aiutando questa campagna, fa ciò che crede essere nel suo interesse. Un croatizzatore feroce, ma franco, era il Rodic; un croatizzatore gesuitico, ma altrettanto risoluto, fu il Jovanovic, e un croatizzatore è il Blazecovic; il Cumano durò così poco nell'ufficio, che non fu nemmeno possibile di intravedere con che tendenze volesse tenerlo. Non è per nulla che in una provincia dove parecchi elementi nazionali e religiosi sono in lotta, si mandano sempre a governare uomini che appartengono appunto al prepotente e rozzo sopraffattore fra essi. Tempo fa, in una nottata, tutte le insegne italiane de negozi di Sebenico furono mutate in insegne croate, dipinte bellamente ad olio; senza una Polizia che ha la consegna di russare, cose di questo genere non sarebbero possibili. Del resto è notissimo come in quelle cittadine, dove i croati celebrano continui i loro più splendidi saturnali, non sia prudente per italiani di girare per le vie dopo il tramonto del sole. I viaggiatori, sbrigate le loro faccende, non hanno altra premura che di partire. È forse perchè incarna lo spirito di cotesto ordine di cose, che il signor Fontana divenne ufficiale della Corona?

***

A Trieste si governa con un poco più di prudenza; è una città tedesca con elementi italiani, e disse un giorno la *Neue Freie Presse*, che ha per programma di far ridere di quando in quando tutte le oche e le galline dell'Impero, non si sono accontentati gli sloveni, che vollero iscrizioni nella loro lingua per la ferrovia di Erpelja; non si sono accontentati neppur riguardo alla nuova scuola professionale; il luogotenente De Pretis ha il merito di questa saggia resistenza ad un elemento che non è men rozzo e non sarebbe men prevaricatore del croato in Dalmazia. Ma, *vedete*, i tedeschi, i quali sono risolutamente dalla parte degl'italiani e de' serbi quando si tratta di Zara, di Spalato e di Sebenico, diventano subito più tiepidi amici quando si tratta di Trieste; se condannano le intemperanze slovene, gli è solo perchè rovesciano minacciare, non solo la italianità di Trieste, ma la «tedeschicità» di altre regioni nella Carinzia e nella Stiria. Il solo principe Hohenlohe osò difendere francamente la causa degl'italiani in nome dei loro diritti e della civiltà che rappresentano. Avrebbe potuto aggiungere che in questa civiltà si ne comunano subito, a Trieste, gli stessi tedeschi i quali vi prendono dimora, pronti a vogliosi di adottare i nostri costumi e di parlar la nostra lingua, e avversari tanto accaniti delle prepotenze slovene quanto possono essere i più incriminabili irredentisti.

***

Nel Tirolino, dove non ci sono croati che spadroneggino, nè sloveni che minaccino di spadroneggiare, il peso de' tedeschi è tutto a favore della politica di repressione riguarde all'italianità. Per quali che vogliano rifarvisi di quanto soffrono in Boemia. Non li preoccupano gl'insuccessi del *Deutscher Schulverein*, quando son certi che hanno l'opera del Governo in proprio favore. Ora, il nuovo ministro dell'istruzione li ha confortati con una misura di cui gioiscono: la soppressione del Ginnasio superiore italiano di Rovereto, un Istituto che ha una vita lunga e gloriosa e da cui uscirono parecchi uomini a onorare le scienze e le lettere. Si ammette che gli czechi abbiano scuole governative proprie; non si ammette che ne abbiano gli italiani, quantunque la loro coltura rappresenti tanto di più e la costituzione garantisca loro implicitamente il diritto d'essere istruiti ed educati nella lingua nazionale. Questa soppressione, com'è naturale, avrà conseguenze affatto opposte a quelle che il Governo se ne ripromette; essa risveglierà uno spirito d'italianità battagliera anche in animi dove non vigeva che uno spirito di italianità abitudinaria ed inattiva. Il Ginnasio rimarrà, trasformandosi in comunale; avremo il medesimo anni or sono a Trieste. S'attendevano, però, proprio questi i deputati del Trentino quando si misero a votare colla maggioranza del Taaffe?

***

Quello che ai tedeschi germanizzatori cuoce è l'esempio costante di ciò che avviene nella pratica. Anni or sono Eduard von Hartmann, in una serie di saggi, analizzò e deplorò il movimento di ritirata, a così chiamarlo, che la razza tedesca fa rimpetto ad altre razze. Egli si riferiva specialmente alla Boemia. Chi si sognava, per non parlar degli czechi nel regno di San Venceslao, degli sloveni nella Carinzia e nella Stiria? Coteati elementi c'erano, ma non avevano idea della personalità loro; eran gruppi di *stranieri* perduti nel gran mare tedesco. Nel «Tirolo» propriamente detto, è accaduto lo stesso: vent'anni fa Bolzano era una città così prettamente tedesca come ogni altra; oggi è una città per tre quarti italiana, di lingua, di costumi, di abitudini, di rapporti; e ne devono ingannare le desinenze teutoniche dei cognomi. Così i tedeschi i quali si stabiliscono a Trieste rimangono buoni austriaci, ma in volger brevissimo d'anno adottano tutto del paese in cui si trovano; anche nel regno — guardate a Milano — non ci è straniero che diventi così presto e così completamente italiano come il tedesco appunto. Sicchè dove l'opera del Governo di qui è pericolosa, si è in Dalmazia, perchè vi appoggia la «politica» selvaggia de' croati; altrove, essa non lo conduce ad altro che a mutar in militi ardenti dell'italianità gli uomini finora più alieni, per ispirito e per abitudini, da ogni contesa e da ogni lotta.

***

Nessuno dei tanti opuscoli pubblicati in questi ultimi tempi sulle cose del Trentino consigliava il Governo a mettersi per la via su cui pure siasi messo colla soppressione del ginnasio roveretano; e si può in nessuno di quegli opuscoli parlavano uomini avversi al dominio dell'Austria in cotesta provinciola, se tanto si è potuto credere generalmente che il primo di essi (*Ilca Tridentina*) fosse dovuto alla penna di un funzionario governativo. Aiutando, in un modo o nell'altro, l'opera di coloro che vorrebbero ridurre il «Tirolo meridionale» ad una regione tedesca di lingua e di sentimenti, il Governo si prepara la medesime disillusioni ch'esso ebbero. Il risveglio del sentimento nazionale in quasi tutti i piccoli borghi e i Comuni di campagna si deve appunto all'attività dello *Schulverein*; prima esso non aveva coscienza di se medesimo, la tentata imposizione di qualche cosa che le feriva, le rivelò a se stesso e lo guidò in una lotta di resistenza che gli ha già fatto riportare le più belle vittorie. Io non vi parlo dai punti di vista di una politica la quale possa dar ombra a chi si sia; difendo la causa degl'italiani nella provincia trentina, come, fino a un certo punto, mi par di dover trovare legittima quella degli czechi in Boemia; e vi ho esposto la condizione delle cose perchè i vostri lettori possano orientarsi in mezzo alla valanga delle notizie che da tante parti vengono loro fornite alla spicciolata.

LA POTENZA DEL SILURO

(Von Altex) — Durante le grosse manovre di mare, intorno alle quali la Stampa estera, nonchè la nazionale, ha detto frasi molto lusinghiere per l'amor proprio italiano, entrando però troppo scarsamente nei particolari, si è parlato molto dei *siluri*, cioè, come tutti sanno, delle torpedini automobili che noi abbiamo comuni con tutte le Potenze europee e che ci vengono fornite dalla Casa Whitehead di Fiume e da quella Schnarzkopf di Stettino.

Ora vale la pena analizzare quale e quanto sia il valore vero di quest'arma, attorno alla quale si è fatto come un'atmosfera di recondito mistero, malgrado si sia veduta esposta nelle varie e frequentissime Mostre d'Italia e dell'estero.

Recenti esperimenti inglesi che la nostra *Rivista Marittima* ultima (luglio-agosto 1887) riferisce in cronaca, dimostrano che la fregata *Resistance*, circondata di quelle reti metalliche che ora sono parte integrante della dotazione di ogni nave di guerra e che ad essa si adattano con facilità e rapidità tanto nel disporle attorno alla carena quanto nel ritirarle su (o, come dicesi in termine marino, nell'*imbrogliarle*), ha soggiaciuto alla prova del tiro di parecchi siluri senza riceverne nocumento di sorta, comecchè i siluri, scoppiando, danneggiassero la rete, ma non facessero provare allo scafo quelle avarie che si aspettavano coloro che nei siluri hanno riposta una fede incrollabile.

L'arma dunque che è la cagione determinante l'adozione delle torpediniere ha trovato il suo schermo, rimanendo inferiore al cannone, gran potenza, che non le ha che in parte incontrato nella corazza.

Codesto conclusioni, dedotte dalle sperienze inglesi, erano certamente adottate come vere nella dottrina marinara che alle nostre marezze presiede. Infatti il generale comandante la difesa della costa, e che aveva in sott'ordine una forte squadriglia di torpediniere, credette — per razionale risparmio di tiri inutili e perciò inefficaci — di non adoperarle se non contro quelle navi dell'offesa le quali erano nel punto o di sbarcar parte della loro gente per mandarla ad operare in terra, o di rimbarcarla. Ed era giusto, poichè l'imbarco e lo sbarco non ponno eseguirsi se non a reti sollevate, o, come diciamo, *imbrogliate*.

Ciò non vuol dire pertanto che il siluro sia arma inutile; nulla v'ha d'assoluto in fatto di attrezzi da guerra; ferma o in cammino, la nave che è circondata dalla sua rete presenta alle estremità due spazi indifesi, e sarà obbligo delle torpediniere scegliere a bersaglio quei due spazi nella guisa istessa che un abile artigliere che debba battere una fortificazione, sia permanente che passeggiera, disporrà i suoi cannoni in modo che tirino in ciò che chiamasi l'angolo morto.

Ma una fortificazione è fissa al suolo, mentre una nave da guerra cammina ed evoluisce con rapidità che le reti ponno menomare, ma non distruggere. Quindi la ineluttabile necessità di contrapporre ad una nave uno sciame di torpediniere.

Se tutte le navi costassero *venti milioni*, come l'*Italia* e la *Lepanto* sono costate, e se le torpediniere scimmiassero a buon mercato come le api, si potrebbe, fino ad un certo punto, fare un bilancio e dire: «Forniamo numeroso squadriglie di torpediniere.» Ma le navi del tipo moderno *Bausan* e *Dogali* e consorelle costano 4 in 5 milioni, ed una torpediniera non costa meno di 250 mila lire se della classe piccola, 400 mila se d'alto mare.

È dunque prudente consiglio il frenare questo furore di siluri e di navi chiamate ad averli come sola arma d'offesa, rinnovare all'occorrenza le sperienze inglesi e trarne conseguenze nostre e dirette, formandoci un concetto nostrale dell'importanza relativa d'un'arma la quale nella guerra turco-russa non riuscì a danneggiare menomamente la squadra d'Hobart-pascià a Soukhoum-Kaleh, e che Courbet non adoperò contro le fregate chinesi nel fiume Min.

I danni arrecati al nemico dai Russi e dai Francesi furono prodotti dalle vecchie torpedini al nafa punto complicate, più sicure, ed anche queste furono vittoriose perchè aiutate dalla notte.

PER GL'INSEGNANTI.

L'altra sera, ieri mattina e ieri pomeriggio, la Consulta degl'insegnanti, riunita in Torino, ha tenuto nuove sedute per la trattazione di diverse importanti questioni che interessano la Società. Alla seduta di ieri mattina è intervenuto il sindaco di Torino, comm. Voli, il quale ha voluto esprimere personalmente al presidente della Consulta i suoi più vivi elogi per l'andamento della Società e cordiali auguri pel suo continuo miglioramento. Il sindaco, con gentile pensiero, ha messo a disposizione dei delegati della Consulta alcuni biglietti d'ingresso all'Esposizione delle macchine per gl'incendi al Valentino.

Fra le deliberazioni adottate in questa seduta dalla Consulta segnaliamo alcune più importanti.

La seduta, accogliendo una proposta presentata dal delegato prof. Tempia, deliberava di nominare una Commissione per promuovere riunioni regionali di soci e tenervi conferenze per divulgare viemmeglio gl'intendimenti della Società e acquistarle nuovi soci. Parimenti, dietro proposta dello stesso delegato Tempia, veniva decisa la istituzione di una Commissione la quale studi le condizioni degli insegnanti e dell'insegnamento pubblico in Italia e ne riferisca all'una prossima Consulta, proponendo i provvedimenti che crederà opportuni. Così la Società dimostra di aver a cuore, oltre agli interessi materiali, anche il morale incremento dei suoi membri.

Dietro proposta di alcuni delegati, la Direzione accettava di fare uffici presso il Ministero della pubblica istruzione acciocchè voglia accordare qualche sussidio per quegli insegnanti i quali, per la troppa avanzata età, non poterono venir ammessi a fruire dei benefici del Monte delle Pensioni. Con altre deliberazioni la Consulta deliberava di rinnovare instanze presso i Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici affinchè siano concesse riduzioni sui prezzi dei viaggi in ferrovia ai maestri elementari. Da ultimo venivano fissate nuove norme per la distribuzione dei fondi di riserva in aumento di pensioni, e si discutevano i bilanci per l'anno prossimo.

Nella chiesa di San Secondo, iermattina la Società degli Insegnanti faceva celebrare una Messa funebre in suffragio dei soci defunti. Il socio canonico prof. Berta leggeva una commemorazione di quei perduti colleghi, rammentando fra essi i professori Arri, di Asti; Vassallo, di Saluzzo; Cordano, di Diano Marina; i provveditori Corio e Morra; la direttrice della Scuola Monviso di Torino, Laura Amerio, e l'illustre inventore della macchina fonostenografica, ex-maestro Antonio Michela. Fu una commemorazione commovente. I soci morti durante l'anno sono stati oltre a 60... Come muoiono frequenti gli insegnanti!

I LAVORI
del Consorzio antifillosserico subalpino

La ristrettezza dello spazio non ci permette di pubblicare per intero la relazione del presidente intorno alle operazioni eseguite in giugno, luglio e parte di agosto; ne diamo un sunto.

Il Comitato direttivo nei decorsi mesi ha costantemente dato opera a stabilire in tutte le provincie consorziate la vigilanza sui vigneti, a costituire in ciascuna di esse le Commissioni circondariali di vigilanza e procedette alla nomina dei corrispondenti in ogni Comune, ed al giorno d'oggi ha già ottenuti risultati, se non completi, molto soddisfacenti.

Lo scopo del Comitato è duplice: quello di preservare le regioni non ancora visitate dalla malattia o quello di estirpare la malattia dove essa ha già posto radice.

Riguardo al primo scopo, la relazione espone i seguenti fatti:

Nella provincia di Cuneo, da molti mesi le Commissioni circondariali lavorano in Cuneo, Saluzzo, Mondovì ed Alba, presiedute dai sotto-prefetti; furono scelti corrispondenti fillosserici in tutti i Comuni viticoli, ai quali furono già fatti replicati invii di opuscoli e di istruzioni attinenti alla fillossera ed alle altre malattie della vite.

Nella provincia di Novara la vigilanza viene esercitata dai corrispondenti viticoli, diretti ed istruiti con opportune periodiche pubblicazioni dell'egregio comm. Selletti.

Nella provincia di Torino si sta organizzando il servizio di vigilanza, come pure in quelle di Alessandria e di Pavia, e si spera che anche in queste fra non molto sarà completato.

Il servizio di vigilanza riuscirà utilissimo, poichè è necessario di avere immediate relazioni sulle anormalità che si possono riscontrare nella vegetazione della vite. Inoltre le frequenti istruzioni inviate ai corrispondenti giovano potentemente a fare edotte le masse dei viticultori della necessità di seguire i suggerimenti delle persone che hanno fatto speciali studi sull'argomento, se pure vogliono conservare rimuneratrice la prima produzione agricola del Piemonte.

Era pure necessario provvedere alle provincie già infette, ed erano urgenti misure di cautela e sollecite ispezioni sui vigneti minacciati d'infezione, per rendersi immediatamente conto della vera condizione loro rispetto alla fillossera.

Il Comitato tenne a tale scopo una riunione sul principio di giugno in Novara, e affidò al signor Casa, nominato delegato del Consorzio, il compito di fare visite ed ispezioni sommarie ai vigneti più esposti nella zona del Verbano, per constatare il loro stato.

Il detto delegato, prima che incominciassero le esplorazioni per parte del Governo, nei mesi di giugno e luglio fece accurate ispezioni sommarie alle seguenti regioni orticole: Ghemme, Gattinara, Romagnano, Borgomanero, Cavallirio, Boca, Maggiora, Orta, Omegna, Gravellona, Borgoticino, Santo Calonde; ispezionò pure minutamente i vigneti sospetti di Trecate. In tutte le dette zone viticole non riscontrò nessuna anormalità di vegetazione; nessun deperimento che potesse lasciar sospettare la presenza della fillossera.

Egli si recò poscia nel cuore dell'infezione nel Verbano, a Ghiffa e ad Arizzano, ove ogni idea di distruzione era stata abbandonata, per addivenire all'esperimento della estirpazione di viti infette senza la contemporanea infezione del solfuro di carbonio, la quale pare riesca dannosa alle piante che si trovano presso le viti infette, e suscita inaspettatamente la diffidenza e la resistenza dei contadini, i quali vedono i danni triplicati colla morte, per i gas del solfuro, delle altre piante coltivate insieme alla vite.

Delle esperienze eseguite sarà dato cenno in altra relazione. In quanto ai vigneti circostanti alla regione infetta, si può quasi avere la certezza della loro immunità.

Visitato l'alto Novarese e le vicinanze dei luoghi infetti del Verbanese, rimangono ancora ad eseguirsi analoghe ispezioni verso la Liguria ed in ispecie in quella parte della provincia di Cuneo che è più a contatto colle regioni viticole liguri attinenti alle località infette di Porto Maurizio. Il Comitato diede quindi incarico al sig. Casa di ispezionare l'alta valle del Tanaro e di rintracciare i pericoli del commercio di transito che ha luogo per il passo di Nava e per la strada da Albenga a Garessio, di dove potrebbe trovare facile adito la fillossera alla provincia di Cuneo e di Alessandria. Così l'opera del Consorzio servirà pure per questa parte di completamento a quella del Governo.

Un nuovo centro d'infezione è stato scoperto in questi ultimi giorni presso Diano Calderina.

Ultimo compito assegnato al delegato del Consorzio è quello di visitare a Venteniglia il campo d'esperienze stato colà stabilito in terreno filloxerato, nell'intento di giudicare della resistenza e del miglior adattamento delle viti americane allevate nei vivai piemontesi colà trapiantate, e si raccomandò specialmente al delegato di curare che nei piantamenti di prova nelle vigne infette ciascuna qualità sia disposta in luogo distinto, perchè non si abbia poi a subire gli effetti, dannosi sempre, della mescolanza dei vitigni.

Il Comitato non ha speso che mille lire per le ispezioni attorno al Verbano e per assegni al delegato e per spese di cancelleria, stampe, pubblicazioni di opuscoli. Quindi per le modiche spese incontrate e per il lavoro fatto spera il Comitato di non essere venuto meno alla fiducia in lui riposta dalle provincie consorziate.

Le grandi manovre nell'Emilia.

Modena, 30 agosto.

(Milex) — Martedì mattina, come era annunciato nel programma, la terza e la quarta Divisione di manovra, che finora si combattevano nel territorio bolognese, operarono il loro congiungimento, formando così il secondo Corpo d'armata (parte sud) e si diressero da Castelfranco a Bazzano verso Modena, che dovettero attraversare per concentrarsi fra Modena e Rubiera.

Per primi martedì mattina giunsero i due reggimenti di bersaglieri che fanno parte del secondo Corpo d'armata (1° ed 11° reggimento). Sebbene avessero già fatta una lunga marcia, essi attraversarono tutta la via Emilia a passo molto accelerato, ammirabilissimi anche dai rappresentanti delle nazioni estere, che dal balcone dell'*Albergo Reale* assistettero allo sfilamento.

Poi passarono batterie d'artiglieria, compagnie del genio, della sussistenza ed i Comandi della terza e quarta Divisione.

Più tardi, dopo mezzogiorno, entrarono dalla Barriera Garibaldi la brigata Parma (49° e 50° fanteria) e la brigata Salerno (89° e 90° fanteria) comandate: la prima, dal colonnello Sassi, la seconda dal maggior-generale Marchesi.

Le brigate, invece, Pistoia (35° e 36° fanteria) e Napoli (75° e 76°) giravano per la strada circondaria, svoltando al ponte della Pradella per la strada di Sant'Agnese.

Le truppe dopo un *gran alt* proseguirono verso Rubiera ad accamparsi nella zona fra Cognento e Marzaglia. Il 1° bersaglieri è a Marzaglia, agli avamposti e fa parte della brigata sciolta comandata dal generale Crotti.

Sebbene le truppe avessero fatto una lunga marcia, esse avevano un aspetto franco e disinvolto. La cittadinanza ha fatto loro ottima, affettuosa accoglienza.

Il Comando generale del secondo Corpo d'armata con a capo il tenente-generale Bocca, prese stanza nel palazzo Montecuccoli, Rua Muro, n. 10.

Il delitto sull'altare a Campobasso.

Annunciammo già come la mattina del 26 agosto il paese di Montorio assistesse ad una raccapricciante scena di sangue.

Ecco ora i particolari del truce fatto:

Paolo Carfagnini, dopo avere scontato la pena di cinque anni di reclusione, e conseguentemente dato fondo a tutto il suo patrimonio, faceva ritorno al suo paese nativo col fermo proponimento di togliersi la vita e farsi precedere all'altro mondo da qualcuno della famiglia Giovannelli, contro la quale aveva giurato eterno odio, ritenendola causa della sua rovina finanziaria, essendo stato condannato alla suddetta pena per avere sequestrato in casa e minacciato di morte uno dei Giovannelli, padre di una giovanetta che egli pretendeva in sposa, allo scopo di strappargli una donazione a favore della figlia e costringerlo quindi ad acconsentire al matrimonio.

Armatosi di una rivoltella e di un pugnale, entra nella chiesa, dove si trovano tre o quattro contadine, coglie il momento in cui il sacerdote Gianlorenzo Giovannelli, fratello di colei che l'iniquo voleva in isposa, si reca a celebrare la messa all'altare, gli si avventa alle spalle e gli scarica addosso sei colpi di rivoltella, uccidendolo sul colpo.

Il delitto fu commesso alle ore 8 1/2 circa.

Il Carfagnini, dopo aver compiuto il delitto, si costituì alla Questura.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

X. — La culla!

(Seguito)

Il signor di Champagnac rideva leggendo la lettera del vecchio gentiluomo.

— Io credo, invece, — egli pensava, — che il signor di Vireleu si sia cacciato in qualche brutto affare colla sua passione pel giuoco e che sia stato preso nella rete dalla Polizia. Egli è probabilmente, a quest'ora, in qualche prigione, separato dal suo servo, in bivacchi come lui, e destinato a subire la pena dei *lavori*, per lo meno, prima di rivedere il sole. Non ha mai voluto credermi quando gli dicevo che questo non era paese da farvi simili esperienze! Basta, vedremo ciò che l'ambasciatore dirà della richiesta di quel buon signor Lassalle... S. E. ha il cuore più tenero del mio; può darsi che si lasci commuovere; d'altronde, per l'onore del nome francese, non possiamo lasciar scomparire un connazionale che non è un povero diavolo, come osserva benissimo quel bravo uomo, senza far un po' di chiasso sulla sua sparizione. È quello il miglior mezzo per ritrovarlo.

Quindici giorni dopo, il giovane segretario d'Ambasciata scriveva al signor di Lassalle:

«Dopo tutte le ricerche, fatte coll'aiuto della Polizia, siamo riusciti a sapere che due individui, i cui connotati potrebbero corrispondere a quelli del signor di Vireleu o del suo servo, sono stati visti, verso il principio del mese scorso, in un accampamento di zingari sulle rive del Volga, non lungi da Mosca. L'accampamento, piuttosto esteso e popolato, appartenova a una delle tribù più importanti degli Egiziani, ma fu levato poco dopo una visita della Polizia, e gli zingari disparvero senza che si udisse più parlare di loro. Se ne ricercheranno le traccie, ma quegli Egiziani viaggiano qualche volta con tale rapidità che riesce difficile seguirli. Abbiamo, del resto, acquistato la certezza che il signor di Vireleu non è stato implicato in nessun affare nihilista, se certi si può essere in un paese dove nessuno dice la verità. Non risponderei negativamente del tutto riguardo all'ipotesi che una malattia l'abbia colpito in qualche villaggio sconosciuto, sebbene sembri anche a me che la presenza del servo renda la cosa improbabile. Ciò che per troppo è certo, gli è che non abbiamo potuto saper nulla e che non vedo più alcun mezzo di sapere di meglio per l'avvenire. S. E. l'ambasciatore m'incarica d'esprimere il suo profondo rincrescimento alla signora di Vireleu per non aver potuto liberarla dalle sue inquietudini, e la assicura che si farà premura di farla avvisata se potrà avere, in seguito, qualche notizia.

«Mi creda, signore, ecc., ecc.»

Il signor di Lassalle non aveva parlato della lettera scritta, nè della risposta ricevuta; soltanto la moglie era stata istruita delle ricerche e delle congetture dell'ambasciatore. Caterina non aveva più fatto cenno del marito dopo le prime parole sfuggitele al momento della nascita di suo figlio, ma quando il piccolo Andrea cominciò a volarsi nella culla e che alla potè alzarsi e muoversi per la casa, si fece incontro un mattino col bimbo in braccio, al padre, che giungeva a trovarla.

Il signor di Lassalle, commosso, baciò in fronte figlia e nipotino; ma Caterina, resituendogli il bacio, gli disse con voce bassa e risoluta:

— Mi pare che sia tempo, babbo, di mettere l'Ambasciata di Francia sulle traccie di Pietro e di cercar di sapere se gli è accaduta qualche disgrazia, o se mi ha semplicemente abbandonata. Se non avesse saputo che aspettavo un figlio, tenderei a credere che egli viaggi in qualche paese più attraente di Callac, in bu

leva per meglio ad ogni costo, sta celebrando la messa, e gli piomba alle spalle vibrandogli tre colpi di pugnale; viene però afferrato da una donna, che gli impedisce di reiterare i colpi e dà campo al prete, gravemente ferito, di fuggire.

Ma la fuga non doveva salvare il povero sacerdote, il quale, quando sta per guadagnare la porta della chiesa, inciampa e cade, ed è raggiunto dallo spietato persecutore, che lo finisce con un colpo di rivoltella all'orecchio.

L'assassino, invece di darsela a gambe, si caccia sul campanile chiudendosi dentro, e dai finestroni incomincia a far fuoco sui parenti dell'ucciso, che, armatisi anche essi, accorsero coll'intenzione di fare aspra vendetta.

Dall'una e dall'altra parte avviene uno scambio di colpi, senza però alcuna vittima; soltanto il Carfagnini è ferito leggermente.

Da Larino accorrono sul luogo, in meno di un'ora, i carabinieri con a capo l'egregio tenente, un distaccamento di fanteria, il delegato, il procuratore del Re ed il sottoprefetto; e tutto questo apparato di forza e di autorità perchè si temeva ciò che avrebbe potuto facilmente accadere, essendo gli animi molto irritati contro quella belva. Ma al Carfagnini non garba più ricomparire per la seconda ed ultima volta alle Assise, e con un colpo di rivoltella finisce se stesso.

Il successore di Depretis.

Ci scrivono da Voghera, 31 agosto:

« Martedì 30 corrente, nelle sale del Casino di Voghera, il prof. Bottini, uno dei quattro o cinque candidati che si presentano al secondo Collegio di Pavia, la successione all'on. Depretis, ha pronunciato un discorso-programma per svolgere la sua idea agli elettori, che si eran radunati abbastanza numerosi per ascoltarlo.

« Il prof. Bottini si dichiarava di fede monarchico-liberale progressista. Affermava la necessità che i deputati non coprano alcun pubblico impiego rimunerato, per poter esercitare piena ed intera la loro indipendenza, ed a tale scopo dichiarava che egli rinunziava allo stipendio di professore. Affermava la necessità di riordinare l'insegnamento superiore, e specialmente l'universitario; toccava la quistione di politica estera, dicendo che oggidì nella spedizione del Mar Rosso l'Italia ha bisogno di una rivincita per le sue armi; accennava ai provvedimenti più urgenti per la tutela dell'agricoltura, e concludeva raccomandando agli elettori la concordia degli animi, pronto a ritirarsi dalla gara elettorale se la sua candidatura poteva produrre divisioni nel partito.

« Nonostante il discorso pronunziato dal prof. Bottini, i diversi Comitati elettorali del Collegio non hanno potuto accordarsi ancora sul nome del candidato che rappresenti la conciliazione delle diverse opinioni. Oggidì il tirano fuori dei nomi affatto nuovi, oltre quelli dei cinque o sei candidati che già si conoscono. »

I funerali della contessa Jacini e un disastro in chiesa.

Abbiamo riferito, due giorni or sono, la morte della contessa Teresa Prinetti, maritata al senatore Stefano Jacini. I funerali della contessa ebbero luogo a Casalbuttano, presso Cremona, ov'ella era nata ai vivi, e riuscirono veramente imponenti e solenni.

Dopo aver percorse le principali vie del villaggio, il corteo funebre penetrò nella parrocchia, ove si doveva celebrare la messa di *requiem*. Ma qui accadde una tale disgrazia che avrebbe potuto essere terribile.

Una delle cantorie non era capace di contenere tutta quanta l'orchestra; epperò una parte di essa fu disposta su di un palco innalzato all'uopo dietro l'altare maggiore. Questo palco, adoperato in altre solennità, sostenuto da colonne di legno, serrato nelle sue parti, non presentava alcun dubbio sulla sua solidezza.

Salito sul palco l'orchestra, vi si dispose; un cantore sta eseguendo un tenerissimo *Parce mihi Domine*, un'onda confusa di popolo ascoltava in silenzio, quand'ecco si udì uno schianto orribile che gettò lo spavento nel cuore di quanti erano accorsi alla funebre pompa.

Chi è stato? Una parte di muro destinata a renderlo più sporgente il gradino superiore dell'altare, costrutta or fanno dieci anni, si staccò sensibilmente da esso; il palco rovinò, e sotto le pietre, le seggiole sconnesse, i candelieri in parte spezzati, parecchi strumenti d'orchestra lacerati, i frammenti della cornice di gesso che girava l'altare, caddero quante persone si erano collocate o disposte sul palco.

I feriti sommano a tredici, tre dei quali gravemente ma sanabili, a giudizio del medico, nel periodo di due o tre mesi; gli altri assai leggermente.

La cagione unica, evidente, riconosciuta pure dall'ingegnere provinciale, che nel pomeriggio di lunedì visitava il luogo accompagnato dal Tribunale di Cremona, voleva ascrivere alla incapacità del muro che sosteneva le travi del tavolato.

Uno scoppio di polveriera nel Cantone di Vaud.

Neuchatel, 30 agosto.

(Dall'Estaf.) — La notte dal 28 al 29 corrente il gran Magazzino federale (polveriera) delle munizioni presso Payerne, nel Cantone di Vaud, è saltato in aria. Gli spari terribili e consecutivi hanno durato cinque ore di seguito e furono sentiti fino a Posing (Friborgo).

Sono perduti 300 chilogrammi di polvere e 300,000 cartuccie.

Nessuna vittima. Le case vicine hanno molto sofferto.

Ignorasi la causa del disastro. Si parla vagamente di malevolenza, ma è più probabile si tratti di caso accidentale.

Essendo giorno festivo, nessun impiegato od operaio trovavasi nel cantiere.

NOTIZIARIO

Italia.

MILANO. — Il tentato suicidio di due sartine. — Due sartine, formatesi nella loro testolina l'idea di non poter vivere senza l'amore del giovane prediletto, si prepararono bravamente un bicchiere di veleno e lo trangugiarono con coraggio.

Una si chiama Adalgisa Aveno. Ha soltanto diciassette anni; è bruna e bella.

L'Adalgisa si è preparata la miscela velenosa con capocchie di zolfanelli sciolte in un po' di vernice da mobili.

Ma pochi minuti dopo, messasi a letto, la bella sartina è stata presa da dolori coll'attanziani, che le hanno strappato alti lamenti.

Accorse la madre, accorsero altre persone.

Quando arrivò il medico, trovò il caso molto grave.

L'altra si chiama Elena Frigerio, d'anni ventuno.

Essa pure ha trangugiato una miscela di capocchie di zolfanelli.

Ma per maggior sicurezza la Frigerio ha voluto ricorrere anche all'asfissia. Si chiuse nella propria cameretta, accese un braciere di carbone e si adagiò sul letto in attesa della morte.

La madre insieme ad alcuni inquilini che avevano avvertito l'odore di carbone, trasportarono all'aperto la povera fanciulla. Il medico giudicò anche questo caso grave.

— **Suicidio per miseria.** — Uno sconosciuto gettossi ieri sera, presso Milano, sotto il treno della ferrovia Nord-Milano, che lo travolse e sfracellò. Sul cadavere fu trovato un bigliettino annunciante il suicidio per miseria e per malattia, essendo d'inabilità al lavoro.

— **Due gambe fratturate da una macchina ferroviaria.** — Questa gravissima disgrazia avvenne ad un manovale addetto allo scalo merci a Porta Garibaldi; egli, volendo schivare un treno, fu investito da un altro che gli passò sopra. V'ha poca speranza di conservargli la vita.

MESSINA. — (Nostre lett., 28 agosto). — **Squadra democratica e salute pubblica.** — Si costituisce una squadra democratica di volontari per recarsi a Scioli, ove maggiormente infierisce il morbo. Benchè in essa entrino vari componenti la Croce d'oro, pure non ha nulla di comune con questa istituzione.

Fece bellissima impressione la nomina del barone Natoli, ex-sindaco, a presidente della Croce d'oro. Entrarono in osservazione a Maganzini Gone ali due guardie di città che furono attaccate da colera dopo aver assistito gl'infermi di Ganzirri. Una presenta sintomi gravi di malattia sospetta, pure non si dispera salvarlo.

— **Elezioni comunali.** — Il regio delegato straordinario convocò gli elettori per l'8 settembre, onde si proceda alla nomina di 60 consiglieri comunali. Ferve aspra lotta fra i partiti clericale e liberale.

CASORIA (Napoli). — **Amore e vendetta.** — Una trattirandola giovane ed avvenente, per nome Maria Granioro, maritata ad un certo Piscopo, ebbe tempo fa dei rapporti intimi con un tal Giovanni Tallarigo.

Trascorso molto tempo, si lasciarono, e il Tallarigo andava sparlando di lei. La Maria si risentì di tali discorsi, e un mese addietro, appostatasi, assaliva il Tallarigo, e con un rasoio lo feriva alla faccia. Questo fatto rimase ignoto alla giustizia.

Domenica sera il Tallarigo con suo fratello Antonio e altri due compagni si appiattarono in mezzo ad uno stradale che la Maria doveva percorrere, per vendicarsi.

Infatti, verso le ore 8, transitando la giovane per quella località, veniva assalita dai quattro, i quali cercarono di sfregiarle il viso; ma invece la Maria si gittò al suolo e, gli avversari le vibrarono parecchi colpi di pugnale, producendole sei ferite alla schiena e alla scapola destra. La giovane fu trasportata all'Ospedale degl'Incurabili, dove trovasi in pericolo di vita.

NAPOLI. — Grave incendio: 100,000 lire bruciate. — Domenica mattina scoppiò un grave incendio al terzo piano del palazzo del duca di Cassano al Monte di Dio. Otto grandi camere, sfarzosamente arredate, furono completamente distrutte. Una folla immensa accorse sul luogo dell'incendio. I pompieri fecero dei veri prodigi di valore e di lestezza, estinguendo il fuoco in sei ore. Un ufficiale dei pompieri, cav. De Maria, ebbe tutti i capelli bruciati, cinque pompieri ed un soldato del 42° reggimento fanteria vennero presi da asfissia. Una guardia municipale rimase ferita. Fra i mobili distrutti dal fuoco c'era una scrivania che conteneva oltre a 100,000 lire in cambiali e valori.

L'incendio ebbe origine da questo fatto:

I figliuoli del sig. Luigi Lombardi, potabile della regina San Ferdinando, facevano una festicciuola con relativo altarino in onore della Vergine; un candeliere acceso cadde ed appiccò in un momento il fuoco ai drappi ed ai merletti che ornavano pianali intorno al muro. Le fiamme divennero spaventose addirittura. I poveri figli del Lombardi, i quali erano soli in casa, gridavano disperatamente e furono salvi.

— **Duello fra sott'ufficiali; un morto.** — Due sott'ufficiali del 20° cavalleria, accasermati a Ferrarina, si batterono in duello.

La causa occasionale è stata, dicesi, la lettera della fidanzata diretta ad uno dei due sergenti e letta, o mostrata, e commentata dall'altro alla mensa dei sott'ufficiali.

Il fidanzato, a cui apparteneva la lettera trafugata forse per celia, se ne risentì e si recò alle mani.

Per finirla, fu stabilito un duello alla sciabola, che ebbe luogo lunedì.

Rimasero feriti entrambi, uno alla testa ed al braccio, l'altro al petto. Quest'ultimo, trasportato all'infermeria della caserma, cessò di vivere. L'altro trovasi malconcio, ma fuori d'ogni pericolo.

NOVARA. — (Nostre lettere, 30 agosto). — (Gruppo) — **Un incendio a Trecate.** — Domenica scorsa era gran festa a Trecate, in onore di S. Clemente, patrono del paese. Vi fu Messa solenne al mattino, benedizione, vespro, fuochi artificiali, ecc., ecc. (*vedano i lettori i soliti programmi delle feste patronali*); ma si fu anche qualche altro fuori programma. Verso le ore 5 1/2 pom. sviluppavasi, in un casinale fuori del paese, un incendio casuale.

Per non disturbare le funzioni religiose non si suonò la campana a stormo, come d'uso, perciò mancarono gl'immediati soccorsi necessari, e l'incendio andò man mano dilatandosi, in modo che non potè essere spento che dopo tre ore, con un danno di circa L. 3000.

— **Un colpo apoplettico.** — Il segretario capo municipale, cav. Lorenzo Daffara, venne colto da un colpo d'apoplessia, ma, fortunatamente, sperasi che potrà guarire. Il cav. Lorenzo Daffara è impiegato solerte e da molti anni al servizio del Comune.

GRAGLIA. — Inaugurazione d'una lapide. — Domenica, 4 settembre prossimo, alle ore 10 1/2 ant., avrà luogo nel Santuario locale l'inaugurazione d'una lapide commemorativa al compianto prof. Fedele Margary.

Si fa viva istanza in special modo ai colleghi di voler onorare la funzione di loro presenza.

Agli intervenuti verrà distribuito un numero unico in onore del commemorato.

BRAZZANO. — Una banda musicale italiana cacciata dai confini austriaci. — Il giorno 21 agosto, ai confini austriaci in Brazzano ricorreva la sagra di San Giorgio, ma causa il cattivo tempo fu rimessa a domenica 28 stesso mese.

Fra gli altri divertimenti era stabilita una festa da ballo, per la quale fu richiesta la banda di Percotto, in divisa.

Nessuno avrebbe potuto immaginare che la banda del piccolo Comune italiano potesse destare dei sospetti. Ma il fatto sta che, verso le 5 pom., cinque gendarmi di Cormons giunsero a Brazzano a baionetta in canna e intimarono alla banda di lasciare il suonare.

La misura austriaca suscitò un subbuglio fra la gente convenuta alla sagra, ma la musica dovette sottostare all'ordine, e verso le 6 pom. passò il confine — un piccolo ponticello di legno — e giunta che fu a mezzo del ponte, intuonò la Marcia Reale italiana e poscia l'Inno di Garibaldi.

Si può immaginare l'entusiasmo della popolazione brazzanese!

Estero.

LONDRA. — Nubi di formiche. — Da alcuni giorni immense nubi di formiche alate sono state osservate a Guernesey. A Sark furono in così grande quantità da oscurare l'aria.

Queste formiche hanno ali debolissime e alla più leggera brezza cadono a milioni.

STOURDZA (Rumania). — Un monumento ad Ovidio. — Martedì, 30, ebbe luogo a Costanza la inaugurazione del monumento ad Ovidio, morto in esilio in Rumania. Si diede alla cerimonia la massima solennità. Vi assisteva il sig. Stourdza, ministro della pubblica istruzione.

PARIGI. — Un Congresso agrario. — Nei giorni 6, 7 e 8 settembre si terrà a Parigi un grande Congresso di mugnai, coltivatori e commercianti di grano. Si discuteranno appunto questioni concernenti la coltivazione o il commercio dei grani e la produzione delle farine.

AVANA. — Insurrezione. — Un dispaccio spedito da Nuova York al *Central News* aggrava assai le notizie che ci sono pervenute finora intorno all'agitazione che regna nell'isola di Cuba. Avendo il capitano generale deposto gl'impiegati doganali e fatto occupare militarmente la dogana, la popolazione insorse, coll'aiuto dei volontari, sconfisse in alcuni scontri le truppe, e s'impadronì dell'ufficio telegrafico. Si teme un'insurrezione generale.

COLORO

cui scade, col 31 corrente, l'abbonamento alla ***Gazzetta Piemontese*** sono pregati di rinnovarlo in tempo per evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

Anno L. 22, Semestre L. 12, Mese L. 2

Premio gratuito settimanale

La

GAZZETTA LETTERARIA

Abbonamento eccezionale per la campagna

Quindici giorni UNA LIRA

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 1° settembre.

Don Giovanni centenario.

Salisburgo, 29 agosto.

(Bix) — Coll'elixir di vita della musica di Mozart, Don Giovanni può sperar di vedere, non uno, ma dieci secoli. Intanto, oramai è al suo primo, e io che lo vidi ieri sera, vi posso garantire che si comporta bene; è sano, fresco, svelto, allegro, birichino come un giovinotto; non una grinza nel viso, non crampi allo stomaco, non attacchi di sonnolenza, non infreddature e abbassamenti di voce repentini: se alla Divina Provvidenza piacesse di far resuscitare Mozart, l'imperatore Guglielmo potrebbe farsi mettere in musica da lui, e i giornali dovrebbero accender le strofe colle biografie preparate da tanto tempo per « improvvisarle » il giorno della sua morte!

Non costerebbe neppur troppo: la musica del *Don Giovanni* fu pagata la miseria di 1 ducati, e a Mozart parve di avere toccato il cielo col dito: 100 ducati per sessanta giorni di lavoro! Pel 20 ottobre era fissata la prima rappresentazione; al 28 appena fu consegnata al direttore d'orchestra la partitura della sinfonia; gratificando via lo spolvero, il povero uomo poteva ancora maneggiare le dita d'inchiostro; i « professori » dovettero accontentarsi di dar un'occhiata a certe loro pagine: in fatto, la prima esecuzione fu la prima lettura. Ma ecco il « famoso signor Mozart » a dirigere coll'archetto del violino; dicono che non una delle sfumature volute dal maestro andasse perduta. Quel giorno Don Giovanni, che pativa già un poco di dolori reumatici, potè mettersi a girar il mondo a piedi in cerca di nuove avventure!

***

Fu a Praga che si compì il miracolo. Già, tutti i grandi nomini o sono nati a Praga o avrebbero dovuto nascervi. La capitale della Boemia alla fine del secolo scorso era una delle città in cui la musica si coltivava con più passione. Immaginatevi che i signori che non erano al caso di mantenersi un'orchestra, non assumevano persone di servizio che non leggesse o a prima vista su qualche strumento; così, nei giorni solenni, lacchè, staffieri, cuochi, palafrenieri, formavano essi l'orchestra, e altri avventizi li supplivano nelle stalle, nelle cucine e nelle anticamere.

A Praga conoscevano già il *Ratto dal serraglio* e il *Matrimonio di Figaro*; anzi, nella capitale boema correva assai meglio che a Vienna, forse perchè — siccome dice un giornale di quel tempo — « nel *Matrimonio di Figaro* gli strumenti a fiato, in cui i Boemi sono decisamente maestri, hanno molto da fare. » Fu il successo di quella volta che spinse l'impresario Bondini a stringere contratto col « celebre signor Mozart » per un'opera nuova; e quest'opera nuova fu *Don Giovanni*. Il Bondini, già basso cantante di rinomanza, dirigeva una Compagnia di « primi soggetti; » era un buon musicista, lui, non solo, ma anche un ottimo mettitore in scena; sotto questo rapporto, anzi, uno dei migliori del suo tempo, tanto è vero che aveva diretto splendidamente una Compagnia drammatica tedesca, la prima che al pubblico di Germania rendesse familiari della scena i capolavori di Lessing, di Schiller e di Goethe.

***

Mozart accettò volentieri l'impegno per Praga, dove lo attiravano anche i begli occhi di Giuseppa Duschek, di vent'anni più giovane che suo marito; eppoi a Vienna s'eran così poco degnati di comprendere il *Matrimonio di Figaro*, che, dopo poche rappresentazioni, lo facevano seppellire da un'altra opera nuova, *Cosa rara*, di un certo Martin. Scelto il soggetto per il Bondini, era l'abate Da Ponte che doveva scrivere il libretto. Come fare però? Egli doveva liberarsi d'impegni pendenti con quel certo Martin e coi Salieri. Svelto sceneggiatore e svellitissimo versificatore il Da Ponte; ma solo quando era in vena.

Come fargliela venire la vena? Il Bondini lo conosceva; gli mandò una scatola d'argento piena di ottimo tabacco di Spagna, parecchi fiaschi di buon vino e la fece chiudere in una stanza, dove andava di quando in quando a trovarlo una bella ragazza. Con un bacio o con un pizzicotto egli afferrava al volo le rime più ribelli.

Nella seconda metà di settembre posta e maestro andarono a Praga, il secondo a finir la musica, il primo a mutare e ad adattare man mano il testo. L'abate fintava e beveva, e Mozart andava a pescar le melodie ne' begli occhi della Duschek. Il celebre « Là ci darem la mano » fu, si può dire, improvvisato in alcuni momenti di silenzio in mezzo a una conversazione, e poi provato subito al cembalo, in una sala in cui le più belle signore di Praga ammiravano il talento del maestro, il suo bel viso e le sue mani da principessa.

***

Finalmente, al 29 ottobre s'andò in scena. Don Giovanni era Luigi Bassi, un giovanotto appena ventenne; Leporello, Luigi Pouchiani, gran maestro come cantante e come attore; Ottavio, Carlo Bagliani, un tenore-stella di quei tempi; Donna Anna, Teresa Saporiti; Zerlina, Elvira Bondini, figlia dell'impresario; Elvira, Caterina Micelli; Commendatore e Masetto, Giuseppe Lolli. Il direttore di scena era anche un italiano, il milanese Domenico Guardasoni, che dopo la prima rappresentazione scriveva al Da Ponte a Vienna: « Finchè vivo e il Mozart vive, la miseria musicale non oserà avvicinarsi di nuovo. »

Italiani i cantanti e italiana l'opera; i giornali d'allora parlano tutti della « *neue italienische Oper des berühmten Maestro Mozard* » e del suo colossale successo a Praga. Quando, sette od otto mesi dopo, il *Don Giovanni* venne dato a Vienna, quegli entusiasmi non si ripetevano; forse ci fu un po' d'invidia per i Boemi, che avevano avuto la primizia; forse il gusto del pubblico fu sorpreso da certe novità di composizione, e non lo comprese alla prima. Giuseppe II era di questo parere: « L'opera è divina, — egli ebbe a dire, — forse più bella ancora che il *Matrimonio di Figaro*; ma non è roba pei denti de' miei Viennesi. » Dopo alcune rappresentazioni, *Don Giovanni* scomparve dal repertorio, e il suo silenzio durò anni. Anche oggi, quando capita di sentirlo? Dov'è una Donna Anna, dov'è un Ottavio?

***

Salisburgo è la patria del Mozart. Ci è la casa natale di lui, trasformata in un museo (*Mozarteum*), vicino al teatro, e nella piazza un bel caffè e teatro danno ci è la statua di lui, il primo monumento ch'egli ebbe, fattogli alcuni anni or sono a proprie spese da Luigi II di Baviera. Il re artista dovette combattere a lungo per soddisfare questo suo desiderio; egli dovette far mettere lo spolvero sulla consuetudine che non permetteva monumenti pubblici ad uomini senza blasone.

Il 20 del corrente agosto fu tenuta a Praga una rappresentazione per commemorare il centenario del gran capo-lavoro; mancano ancora circa due mesi, ma non fa nulla: la Materna, la Lehmann, la Bianchi, il Vogl, il Reichmann, lo Standigl, il Herwitz, dettero, sotto la direzione di Hanns Richter, un complesso quale forse oggi non si potrebbe aver migliore. Non credo però che il Mozart ne sarebbe stato troppo contento; lo spirito di quella musica, nè cantanti nè concertatori ce l'hanno più; si sente uno sbilancio continuo fra esso ed il modo con cui è eseguita. Il dono della grazia ingenua e spontanea non è proprio quello che distingue i tenori, i soprani e i baritoni dei nostri giorni; eppure è quella grazia che i principalmente necessaria per l'interpretazione della musica mozartiana; son quasi per dire che essa non appartiene più alle scene, e che bisogna accontentarsi di leggerla, tentando d'immaginarsela eseguita come l'avranno eseguita un secolo fa i « primi soggetti » del Bondini a Praga.

* **Teatro Alfieri.** — L'ultima rappresentazione della Compagnia Scalvini e la serata della prima donna signorina V. Coccatti chiamarono a questo teatro un pubblico numeroso.

I principali esecutori della *Marsigliese* ebbero applausi e chiamati al proscenio.

La Compagnia Scalvini da Torino si reca a Piacenza.

— All'Alfieri darà principio stasera ad un corso di recite la Compagnia Milanese, diretta da Edoardo Ferravilla, della quale fanno parte il signore Ivon, Giovanelli, Giacoboni, ecc., ed i signori Giraud, Shodio, ecc.

Si esperirà: *El duell del sur Panera*, *On scritor del Donato*, *El sur Gaibusera*, *vaudeville*, nuovissimo.

* **Teatro Balbo.** — Le rappresentazioni della Compagnia di prosa e ballo, E. Vitale e soci, inaugurate il 27 luglio scorso, si chiusero ieri colla serata di tre bravi artisti: i mimi Montefusco e G. Mariani, ed il primo ballerino A. Mariani.

Il pubblico, numeroso, accolse con applausi il Vitale e gli altri attori, chiamandoli al proscenio. Alla gentile signorina Cantini, ai Montefusco ed ai fratelli Mariani vennero presentati fiori ed altri doni.

Stasera inizia le sue rappresentazioni la Compagnia italiana d'operette comiche di Luigi Maresca colla nota operetta in tre atti dell'Audran: *Lorenzo XIV*.

Non costerebbe neppur troppo: la musica del *Don Giovanni* fu pagata la miseria di 1 ducati, e a Mozart parve di avere toccato il cielo col dito: 100 ducati per sessanta giorni di lavoro! Pel 20 ottobre era fissata la prima rappresentazione; al 28 appena fu consegnata al direttore d'orchestra la partitura della sinfonia; gratificando via lo spolvero, il povero uomo poteva ancora maneggiare le dita d'inchiostro; i « professori » dovettero accontentarsi di dar un'occhiata a certe loro pagine: in fatto, la prima esecuzione fu la prima lettura. Ma ecco il « famoso signor Mozart » a dirigere coll'archetto del violino; dicono che non una delle sfumature volute dal maestro andasse perduta. Quel giorno Don Giovanni, che pativa già un poco di dolori reumatici, potè mettersi a girar il mondo a piedi in cerca di nuove avventure!

***

Fu a Praga che si compì il miracolo. Già, tutti i grandi nomini o sono nati a Praga o avrebbero dovuto nascervi. La capitale della Boemia alla fine del secolo scorso era una delle città in cui la musica si coltivava con più passione. Immaginatevi che i signori che non erano al caso di mantenersi un'orchestra, non assumevano persone di servizio che non leggesse o a prima vista su qualche strumento; così, nei giorni solenni, lacchè, staffieri, cuochi, palafrenieri, formavano essi l'orchestra, e altri avventizi li supplivano nelle stalle, nelle cucine e nelle anticamere.

A Praga conoscevano già il *Ratto dal serraglio* e il *Matrimonio di Figaro*; anzi, nella capitale boema correva assai meglio che a Vienna, forse perchè — siccome dice un giornale di quel tempo — « nel *Matrimonio di Figaro* gli strumenti a fiato, in cui i Boemi sono decisamente maestri, hanno molto da fare. » Fu il successo di quella volta che spinse l'impresario Bondini a stringere contratto col « celebre signor Mozart » per un'opera nuova; e quest'opera nuova fu *Don Giovanni*. Il Bondini, già basso cantante di rinomanza, dirigeva una Compagnia di « primi soggetti; » era un buon musicista, lui, non solo, ma anche un ottimo mettitore in scena; sotto questo rapporto, anzi, uno dei migliori del suo tempo, tanto è vero che aveva diretto splendidamente una Compagnia drammatica tedesca, la prima che al pubblico di Germania rendesse familiari della scena i capolavori di Lessing, di Schiller e di Goethe.

***

Mozart accettò volentieri l'impegno per Praga, dove lo attiravano anche i begli occhi di Giuseppa Duschek, di vent'anni più giovane che suo marito; eppoi a Vienna s'eran così poco degnati di comprendere il *Matrimonio di Figaro*, che, dopo poche rappresentazioni, lo facevano seppellire da un'altra opera nuova, *Cosa rara*, di un certo Martin. Scelto il soggetto per il Bondini, era l'abate Da Ponte che doveva scrivere il libretto. Come fare però? Egli doveva liberarsi d'impegni pendenti con quel certo Martin e coi Salieri. Svelto sceneggiatore e svellitissimo versificatore il Da Ponte; ma solo quando era in vena.

Come fargliela venire la vena? Il Bondini lo conosceva; gli mandò una scatola d'argento piena di ottimo tabacco di Spagna, parecchi fiaschi di buon vino e la fece chiudere in una stanza, dove andava di quando in quando a trovarlo una bella ragazza. Con un bacio o con un pizzicotto egli afferrava al volo le rime più ribelli.

Nella seconda metà di settembre posta e maestro andarono a Praga, il secondo a finir la musica, il primo a mutare e ad adattare man mano il testo. L'abate fintava e beveva, e Mozart andava a pescar le melodie ne' begli occhi della Duschek. Il celebre « Là ci darem la mano » fu, si può dire, improvvisato in alcuni momenti di silenzio in mezzo a una conversazione, e poi provato subito al cembalo, in una sala in cui le più belle signore di Praga ammiravano il talento del maestro, il suo bel viso e le sue mani da principessa.

***

Finalmente, al 29 ottobre s'andò in scena. Don Giovanni era Luigi Bassi, un giovanotto appena ventenne; Leporello, Luigi Pouchiani, gran maestro come cantante e come attore; Ottavio, Carlo Bagliani, un tenore-stella di quei tempi; Donna Anna, Teresa Saporiti; Zerlina, Elvira Bondini, figlia dell'impresario; Elvira, Caterina Micelli; Commendatore e Masetto, Giuseppe Lolli. Il direttore di scena era anche un italiano, il milanese Domenico Guardasoni, che dopo la prima rappresentazione scriveva al Da Ponte a Vienna: « Finchè vivo e il Mozart vive, la miseria musicale non oserà avvicinarsi di nuovo. »

Italiani i cantanti e italiana l'opera; i giornali d'allora parlano tutti della « *neue italienische Oper des berühmten Maestro Mozard* » e del suo colossale successo a Praga. Quando, sette od otto mesi dopo, il *Don Giovanni* venne dato a Vienna, quegli entusiasmi non si ripetevano; forse ci fu un po' d'invidia per i Boemi, che avevano avuto la primizia; forse il gusto del pubblico fu sorpreso da certe novità di composizione, e non lo compreso alla prima. Giuseppe II era di questo parere: « L'opera è divina, — egli ebbe a dire, — forse più bella ancora che il *Matrimonio di Figaro*; ma non è roba pei denti de' miei Viennesi. » Dopo alcune rappresentazioni, *Don Giovanni* scomparve dal repertorio, e il suo silenzio durò anni. Anche oggi, quando capita di sentirlo? Dov'è una Donna Anna, dov'è un Ottavio?

***

Salisburgo è la patria del Mozart. Ci è la casa natale di lui, trasformata in un museo (*Mozarteum*), vicino al teatro, e nella piazza un bel caffè e teatro danno ci è la statua di lui, il primo monumento ch'egli ebbe, fattogli alcuni anni or sono a proprie spese da Luigi II di Baviera. Il re artista dovette combattere a lungo per soddisfare questo suo desiderio; egli dovette far mettere lo spolvero sulla consuetudine che non permetteva monumenti pubblici ad uomini senza blasone.

Il 20 del corrente agosto fu tenuta a Praga una rappresentazione per commemorare il centenario del gran capo-lavoro; mancano ancora circa due mesi, ma non fa nulla: la Materna, la Lehmann, la Bianchi, il Vogl, il Reichmann, lo Standigl, il Herwitz, dettero, sotto la direzione di Hanns Richter, un complesso quale forse oggi non si potrebbe aver migliore. Non credo però che il Mozart ne sarebbe stato troppo contento; lo spirito di quella musica, nè cantanti nè concertatori ce l'hanno più; si sente uno sbilancio continuo fra esso ed il modo con cui è eseguita. Il dono della grazia ingenua e spontanea non è proprio quello che distingue i tenori, i soprani e i baritoni dei nostri giorni; eppure è quella grazia che i principalmente necessaria per l'interpretazione della musica mozartiana; son quasi per dire che essa non appartiene più alle scene, e che bisogna accontentarsi di leggerla, tentando d'immaginarsela eseguita come l'avranno eseguita un secolo fa i « primi soggetti » del Bondini a Praga.

* **Teatro Alfieri.** — L'ultima rappresentazione della Compagnia Scalvini e la serata della prima donna signorina V. Coccatti chiamarono a questo teatro un pubblico numeroso.

I principali esecutori della *Marsigliese* ebbero applausi e chiamati al proscenio.

La Compagnia Scalvini da Torino si reca a Piacenza.

— All'Alfieri darà principio stasera ad un corso di recite la Compagnia Milanese, diretta da Edoardo Ferravilla, della quale fanno parte il signore Ivon, Giovanelli, Giacoboni, ecc., ed i signori Giraud, Shodio, ecc.

Si esperirà: *El duell del sur Panera*, *On scritor del Donato*, *El sur Gaibusera*, *vaudeville*, nuovissimo.

* **Teatro Balbo.** — Le rappresentazioni della Compagnia di prosa e ballo, E. Vitale e soci, inaugurate il 27 luglio scorso, si chiusero ieri colla serata di tre bravi artisti: i mimi Montefusco e G. Mariani, ed il primo ballerino A. Mariani.

Il pubblico, numeroso, accolse con applausi il Vitale e gli altri attori, chiamandoli al proscenio. Alla gentile signorina Cantini, ai Montefusco ed ai fratelli Mariani vennero presentati fiori ed altri doni.

Stasera inizia le sue rappresentazioni la Compagnia italiana d'operette comiche di Luigi Maresca colla nota operetta in tre atti dell'Audran: *Lorenzo XIV*.

* **Il Mahdismo**, di Giovanni Schorr - Prima traduzione dal tedesco di Vittorio Artom. — L. Roux e Comp., Torino. L. 2 50.

In un periodo come questo, in cui la Russia interessa tutta la politica europea, non giunge inopportuno questo lavoro che dipinge il terribile partito che agita all'interno la grande Potenza.

In un periodo in cui fa discussa la parola di Katkow proclamante il più grande assolutismo, pure dominato da un alto ideale, tornerà gradito di conoscere il lavoro di quella parte della Russia che, animata dall'ideale opposto, ha tentato e tenta di sciogliersi dai vincoli che trova dolorosi, per proclamare alto il principio della libertà.

Il nihilismo ha addirittura tutta una letteratura storica e romantica, e dal 1879 in qua molto si scrisse sull'implacabile nemico dell'odierna autocrazia russa.

L'importanza della traduzione dello studio di Giovanni Schorr sta in questo: che l'autore studia dalle origini fino ai tempi nostri lo sviluppo del misterioso partito nihilista; in questo senso si può dire che il libro dello Schorr ha colmato nella letteratura storica una lacuna.

« L'autore ha molto tralasciato di quanto è necessario per avere la esatta conoscenza di questo importante fenomeno storico; e rendere più completo e vivace il quadro non mancano pure preziose osservazioni, le quali forniscono, per così dire, uno studio psicologico degli uomini che ebbero parte come agenti o come vittime in questa lotta tenebrosa. »

Così scrive il traduttore nella prefazione, e siamo certi che il lettore accoglierà con favore la traduzione presentata dall'Artom d'un libro senza dubbio pregevole per l'intrinseco valore suo e per l'attenzione che sembra su di sè nuovamente richiamare il nihilismo.

* **Il Faro.** — È uscito il N. 28 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C. — Eccone il sommario:

Un marito ai bagni di mare, storiella estiva... con morale, di Giovanni Sarazat (*Toga-Rasa*).

Il ratafià d'Andorno, lettera di Angelo Brofferio al sacerdote Pietro Serra, parroco di Veglio (*cont. e fine*).

Don Gennaldo, romanzo di Ouida.

Copertina: *Caterina Percoto*.

Demolizioni, versi di Orsato Paolo.

Alla mia cara Torino, versi di Luigi Rocca

Varietà.

Giuochi.

Stabilimento di bagni... nell'inferno.

Fra libri e giornali.

Incisioni: Macchiette illustrative della novella estiva: *Un marito ai bagni di mare* — Il ratafià d'Andorno — La nota umoristica.

NB. — Questo giornale si trova vendibile a centesimi 10 presso tutti i principali chioschi e librai d'Italia.

CRONACA

Giovedì, 1° settembre.

— **Partenza del Duca d'Aosta.** — Stamane è partito alla volta di Milano il Duca d'Aosta. S. A. accompagnerà il Re alle grandi manovre.

— **Ricchezza mobile ed imposta fabbricati.** — Il sindaco di Torino notifica che il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e quello dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1887 si trovano depositati nell'ufficio comunale a vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi, 1° settembre.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno. Il registro del possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Torino (1° ufficio), negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

al 10 ottobre 1887 per 3/4.
al 10 dicembre 1887 per 1/4.

— **Benefizi della Cassa d'assicurazione contro gli infortuni.** — Nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 30 corrente abbiamo fatto cenno di una disgrazia toccata nell'adempimento del proprio ufficio a certo Sibona Giacomo della Società Torinese di tramvia, il quale ebbe troncata la gamba destra da una locomotiva.

Il Sibona, in seguito alle gravissime ferite toccate, soccombeva ieri all'Ospedale.

Deplorando questa sventura, conforta il pensiero il sapere che il Sibona era assicurato.

Così, la tanta jattura, alla desolata famiglia non mancherà un soccorso materiale non dovuto nè ad umiliazioni nè ad elemosine.

La tangente che spetterà alla famiglia si è di circa 2 di L. 1000.

— **Cani sospetti.** — Ieri un cane che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia attraversò la regione Madonna di Campagna mordicandone altri tre che trovò sul suo passaggio, indi fuggì per lo stradale di Milano. I tre cani morsicati vennero fatti uccidere ieri stesso dalle guardie rurali. Oggi continu

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

LA

BELLA MARION

Seguito al *Gran Mistero*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XIV. — **Scena tultima.**
(Seguito)

Con un salto Brisaille si trovò in piedi.
— E il bacio? — egli disse
— Non l'ho promesso.
Tentò di fuggire, ma egli la raggiunse presto. Vi fu una breve lotta che permise a Brisaille di prendere dieci baci invece d'uno.
— Senti, Giustina, — egli diceva con sincera convinzione, — la nostra condizione non è poi tanto complicata quanto pare. Con un po' di abilità e un po' di spirito si può accomodare ogni cosa. Ottieni dal visconte di Kergaël che egli rinunzi semplicemente a tutte le orribili vendette che medita contro di me, ed io m'incarico di sormontare le altre difficoltà. Non sono poi maritato sul serio; il contratto di matrimonio e l'atto religioso sono stati fatti in modo così strano che io non credo possano avere un vero valore legale. Sarebbe facilissimo far annullare quel matrimonio, quando non fosse ancora più semplice annullarlo privatamente, stracciando gli atti. Se soltanto quel visconte, invece di perseguitarci, volesse un poco proteggerci! Vedi, cara Giustina, incaricarti presso lui di quella delicata ambasciata? Sono sicuro che tu riuscirai. Con quegli occhietti chi può resisterti? Io, vedi, t'amo già come un pazzo. La tua padrona mi piaceva quanto te. Già, ella è bionda ed io non amo che le brune! Come saremo felici, Giustina mia! Plessis-les-Corniers è un paese superbo: io sarò un marito modello e tu la più bella donna del mondo. Non dirmi no, ti ne supplico!
— Tenterò, — rispose Giustina.

XV. — **In cui si riparla della notte del 5 gennaio 1692.**

Il visconte Enrico di Kergaël aveva voluto che l'inaugurazione del nuovo appartamento della sua bella amica si facesse con gran pompa. Egli aveva sul cuore lo strano epilogo della famosa cena, e voleva, senza indugio, prendere la rivincita. Aveva perciò deciso di dare una seconda cena, più brillante della prima, nella palazzina della via del Franc-Bourgeois, comprata al mattino, ed aveva tanto insistito presso i suoi amici, che aveva finito per decidersi ad accettare. Il cugino Pont-Scarff non poteva rifiutare, e, d'altronde, s'era sviluppata in lui una curiosità istintiva di cui non ragionava lo scopo nè il perchè.
Tutti gl'invitati si riunirono nel padiglione del palazzo di Kergaël, donde poi, con Giustina e Rosa, per la porticina del parco.
I nostri lettori sanno quello che avvenne allora nella via delle Tournelles; ma non come andarono le cose, cioè perchè i gendarmi, guidati dall'ufficiale Chaponot, invece della padrona che dovevano arrestare, avessero arrestata la cameriera.
Ecco quello che era avvenuto.
Il cavaliere di Almador, il cui spirito inventivo trovava sempre, anche nelle più difficili circostanze, qualche espediente, aveva spinto Giustina avanti, celandole il cappuccio del mantello sugli occhi, poi, togliendosi il proprio mantello, lo aveva gettato sulle spalle della signora Brisaille, coprendole nello stesso tempo la testa col suo cappello. L'aveva quindi tratta seco dietro al gruppo dei gentiluomini.
Come abbiamo visto, il candido Chaponot non s'era accorto di nulla ed aveva trionfalmente condotto Giustina al suo amico Brisaille, credendo condurgli la bionda sposina.
Ridendo di cuore dell'ingenuità profonda del signor Chaponot, la signora Brisaille ed i suoi gentiluomini giunsero alla via del Franc-Bourgeois, e qualche minuto dopo il visconte Enrico li faceva entrare nella sua nuova palazzina.
Nel gran salone, illuminato da cento candele, era preparata la tavola per la cena. Essa compariva sotto una vera profusione di cristalli, di fiori, di argenteria. Parecchi servi vestiti di livree ricamate in oro stavano ritti, immobili, dietro alla sedia di ogni convitato.
Il palazzo fu rapidamente visitato. Il salottino era un gioiello; la camera da letto una meraviglia.
— I miei complimenti, visconte, — fece il marchese di Croixmare riassumendo l'espressione generale, — questo palazzo è un capo d'opera.
— Un angolo di paradiso, — aggiunse di Almador.
— Ma, — domandò Croixmare, — come diavolo, visconte, hai dissotterrato questo nido d'amore? Scommetto che fu fatto fabbricare da uno di quei raffinati del secolo passato che noi non possiamo più che imitare umilmente, uno di quei superbi eroi che avrebbero combattuto contro l'umanità intiera per provare il loro coraggio alla bella che amavano o cui non pareva impossibile giungere a staccare dal cielo una stella per provarle la magnificenza.
— Hai quasi ragione, Croixmare, — rispose il visconte; — colui che fece edificare questo palazzo è infatti uno dei più galanti gentiluomini della fine dell'ultimo regno. Egli ebbe il suo momento di celebrità, come, ai giorni nostri, il duca di Richelieu cominciò ad avere il suo. Pare che una tragica avventura, di cui una bella amante fu l'eroina, abbia chiuso la sua vita galante. Credo che ora si occupi di finanza, che faccia prosaicamente l'amministratore della sua fortuna o, meglio, profonda caduta! che egli si sia dato al commercio. Sicuro, signori, ho saputo tutti questi particolari dall'abatino di Luca?. L'ex-Don Giovanni è divenuto un volgare trafficante, quasi un usuraio, se dobbiamo credere alla cattiva lingua dell'abate.
— La caduta è strana infatti, — fece il Bleux.
— Che il cielo ce ne preservi!
— Vedrete — mormorò di Almador — che, di caduta in caduta, quel disgraziato un giorno o l'altro si farà monaco.
— Perdio! la vecchiaia non è fatta per espiare i peccati di gioventù?
— E il nome di quel povero diavolo abbandonato dal cielo?
— Renato Gastone, duca della Trembiade! — rispose il visconte.
— Ah! — esclamò Croixmare; — che suono singolare!
— Che vuol dire? — domandò di Almador interrogando il marchese.
— Che cosa c'è di singolare? — chiese curiosamente Enrico di Kergaël.
— Questo, — rispose Croixmare. — Se ben mi ricordo, mio padre mi raccontò più volte che la famosa scena tragica di cui parlavi poco fa è appunto avvenuta in questa stessa sala.
— Ci racconterai la scena o, meglio, tutto il dramma, se lo conosci, Croixmare? — domandò il visconte.
— Certamente; ma siccome è piuttosto lugubre, domando di non raccontarlo che dopo cena. Il vino che spumeggierà nei nostri calici diminuirà la triste impressione del racconto.
La cena fu allegrissima, e finì senza essere turbata da alcun incidente spiacevole.
Il visconte Enrico di Kergaël, trionfante, menava vanto dello scherzo giocato all'ufficiale Chaponot e non risparmiava i sarcasmi al povero Brisaille.
Croixmare, pregato dagli amici, cominciò finalmente l'istoria del duca della Trembiade.
Noi non ripeteremo le parole del marchese. I nostri lettori conoscono il dramma della notte del 5 gennaio 1697, dramma che abbiamo narrato nel nostro prologo.
Il cavaliere di Pont-Scarff ascoltava avidamente. Per lui era una rivelazione, un raggio di luce. Stava dunque, finalmente, per strappare il segreto a quel passato misterioso, fino allora impenetrabile!

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi per una primaria Casa di Torino apprendizzo di 18 anni, con bella calligrafia e che abbia fatto il corso tecnico. Piccola retribuzione anche subito, bell'avvenire per giovane intelligente e volonteroso.
Scrivere alle iniziali H 3429 T, Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Istitutrice.

Signorina di distinta famiglia tedesca, istruitissima e che ha già insegnato in primario Istituto della Germania, conoscendo a perfezione il tedesco, il francese, la musica, la pittura ed alquanto l'italiano e l'inglese, **cerca** occuparsi presso qualche buona famiglia in Italia o preferibilmente in Torino.
Scrivere alle iniziali H 3524, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane tedesca cerca posto quale **bonne** o **cameriera**. Buone referenze. Scrivere al N. 23 e 3548 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

GIOVANE di bella presenza, dai 26 ai 28 anni, avente una bella calligrafia, pratico della piazza di Torino, che conosca un poco il francese, munito di buoni certificati e referenze, troverebbe occupazione stabile e d'avvenire in buona Casa di Torino. — Inviare offerte con nome, indirizzo e copia dei documenti al sig. Z. K. P., posta restante, *Torino*. C 3530

Viaggiatore.

Cercasi viaggiatore-piazzista, pratico di trattare affari; inutile presentarsi senza questo requisito. Articolo correntissimo e buone condizioni.
Rivolgere offerte alle iniziali H 5927 M, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, **Milano**. H 3523 M

Istituto Ferraris, corso V. E., n. 65. Giardino inf., Scuola Elem. Sup. e Ginn., piano e canto. C 349

BAGNI DI MARE
Hôtel Pension Quinto
QUINTO AL MARE
nella splendida Villa Miramare
venti minuti da Genova
più bella posizione delle due riviere.
Vasto giardino.
Grande terrazzo prospiciente sul mare
C 3232 Dirett. Attilio Lorenzi.

Locali d'affittare
via Principe Tommaso, 36 bis:
Piano 2°: 6 camere al pianterreno;
Piano 1°: 7 camere pel 1° ottobre;
Piano 1°: 4 camere id.
Un **vasto locale** di mq. 120 circa pel 1° ottobre, con **alloggio**. 3509

Alloggi di 4, 5 e più camere d'affittare nella casa di nuova costruzione via Bava, 37. Bella posizione prospiciente la collina, aria salubre, acqua potabile, comodità della linea tranviaria Porta Regina Margherita-Vanchiglia-Porta Nuova, e dell'*omnibus* Santa Giulia-Stradale di Rivoli. C 3214

Pel 1° ottobre p. v.
ALLOGGIO nel VILLINO
56, viale di Rivoli, 56:
Sei camere con palchetto di lusso, cucina, soffitta, cantina, scala in marmo, balconi, portaroba, uso di forno, calorifero, bagno, lavatoio, gas ed acqua potabile. 3148

D'affittare al 1° ottobre
Alloggio al 2° piano composto di 7 membri, acqua pot., corsia all'inglese. Via Assarotti, 2. C 3157

Case ville, poderi, casine e terreni fabbr.ie - Dal rag. G. A. Polati, via P.te Tommaso, 12. 3276

Virginia. Attendo indirizzo chiaroveggenti. — Appena potrò sarà mio pensiero raggiungerti. C 3541

Spaccio da vino e liquori
da rivendersi, buona avviato, con poco ribasso.
Scrivere alle iniziali **S. B.**, fermo in Posta, *Torino*. C 3540

Calessine Carrettelle
nuove ed usate d'ogni genere.
Landau (leggero) d'occasione.
Premiata manifattura.
E. BOLLEA e Figlio
Saluzzo. 3225

DIFFIDA.
La Ditta rilevataria delle merci caduta nel fallimento della cessata Ditta F.lli TRINCHERO fa noto: che come da parecchi giorni s'aggira un individuo, mascherato ambulante, offrendo **telerie** e **tovaglierie**, presentandosi come rappresentante o mandatario della Ditta suddetta,
SI AVVISA
che la **vendita a trattative private** viene esclusivamente fatta nei negozi di:
Via Po, n. 44, angolo via delle Rosine,
e col **1° ottobre** prossimo in ***Via Milano, 12***, angolo via del Gallo. 3522

PUBBLICAZIONE MILITARE ILLUSTRATA
Si è pubblicata la 1ª dispensa a centesimi 10 dei
RACCONTI MILITARI
SCRITTI DAL CAPITANO C. QUARENGHI | ILLUSTRATI DAL CAPITANO W. EDEL
I RACCONTI MILITARI sono la parola schietta e vigorosa di un prode soldato che narra le glorie dell'esercito di cui veste la divisa onorata. È la vita del soldato dove impara ad amare il Re e la Patria.
Chi invierà L. **2** *all'editore* **E. Perino**, *via del Lavatore, n. 58,* **Roma**, *avrà abbonato a l'Opera completa.*
Le dispense separate a cent. **10** trovansi da tutti i rivenditori di giornali. 3499

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dover alcuna e mutare rimedi interni. L. 3. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, rilassatezza, ecc. — L. 3.50 e 2.
Spedizione franca a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 193

Perduto cane *terrier*, nero e fuoco, orecchio inguainato, con collare portante *Rousel, Paris*. Ritornarlo contro gratificazione al sig. Fekerle, 85, via S. Francesco da Paola, 1° piano. C 3519

A **Chambéry** (Savoia), in una bellissima villa, una signora tiene pensione di famiglia per signorine d'ogni età. S'incarica pure di procurare lezioni di francese, lingua straniera e lavori a mano.
Scrivere per schiarimenti alle iniziali **C 3436 T**, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

TORCHI *per UVA*
perfezionati
potentissimi.
L. CAPRILE
macch., fabbr. pesi e misure.
succ. DEKER e C.,
Torino
via Alfieri, n. 19. 3515

Pianoforte
Faure Roger, *Paris*, pae lire 200. — Via Massini, 38. 3482

Cassa-forte Viennese
per regalarsi *da vendere*. I. SALVADORI e C., via Massena, 40, Torino. 3520

FIOR DI MAZZO da NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e balsamo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Profumieri e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 South-ampton-Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 6; **R. Bacher**, 3, piazza Carlo Felice; **Tortz**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 18; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **Farm. Torinese**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1.

NUOVO
AROMA D'ACETO
Igienico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco.
Dose per 50 litri, L. 3. Per 21, l. 2. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere ogni richiesta al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 13, *Torino*. 35

Pittore, decoratore verniciatore da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, *trasferta in via Belfiore, 5, e via Garibaldi, n. 18, Torino.* 3122

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
DI **BARTOLOMEO MASSIMINO**
Torino — *Via Cavour, 17* — **Torino.**
In questo vasto e premiato Stabilimento per comodità degli avventori nel fare la loro scelta, trovansi sempre preparato e completo
Molte camere da letto, sale di compagnia e **da pranzo** ricche e scompiglio d'ogni disegno e prezzo; a tutte queste mobilie ad una ad una a guisa d'esposizione.
Più altra quantità di mobili fantasia, e tutto ciò che abbisogna per ammobigliare i loro appartamenti, **villeggiature** e **villini**.
Con la suddetta fabbrica munita di scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio**, d'ogni forma e relativo **addobbo** per **appartamenti** sia in città che per la provincia. 3127

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
Piazza Castello, 22 **TORINO** Piazza Castello, 22
Premiata Fabbrica di **gioielleria** e **argenteria**. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendoli di Parigi.
Prezzi fissi modicissimi.
Fidanzati completi per sposi e regali di nozze.
Oggetti d'argento d'ultima novità. 3330
Brocche argento ossidato, iniziali d'oro . . L. 12 50
Id. 14 50
Orecchini d'oro con brillanti da . . . . . 30 — in più
Anelli » » da . . . . . 25 — »
Contro vaglia postale spedizione franca di porto in tutto il Regno.

Agli Industriali.
Forza motrice la più economica e conveniente
MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

da 1/3 a 60 cavalli.
Garanzie serie sì per la forza effettiva che pel consumo di gas.
Agenzie generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C.ia 1501
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Ai Cacciatori.
Fucili a bacchetta, **due colpi**, per solo L. 28
Fucili centrali, canne damasco, per solo » 55
Fucili id. chiave inglese, damasco, per solo » 65
Fucili id. chiave fra i cani, Top-Lever, per solo » 75
A. SIGISMONDI e C., via Po, 39, Torino.
A richiesta si spedisce il Catalogo gratis. 3536

Banque de Dépôts de Bâle.
(Capital 8 millions fr. Actions nominatives de 5000 fr. 1/5 versé).
AVANCES sur de bonnes VALEURS traités à la Bourse
pour **3** à **4** mois, **avec renouvellements éventuels.**
3 1/2 % d'intérêts l'an. — Commission aucune.
LA DIRECTION.
Bâle, le 10 mai 1887. H 2515 G

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, bianceria, setorio, tocchi, galloni, merletto, forniture per ricamatori, ecc. 1292

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 451

CITTÀ D'ASTI
Avviso di concorso.
Per volontaria dimissione del titolare è aperto sino al **20** settembre prossimo il **concorso per titoli alla cattedra di lettere italiane (1ª e 2ª anno), e storia nel civico Istituto Gioberti.**
Lo stipendio è di L. **1800**, pagabili a mesi posticipati, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e dalla ritenuta per la cassa pensioni.
Il nominato dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni stabilite dal Regolamento organico pel personale insegnante e dallo statuto per la cassa pensioni degli impiegati municipali.
Gli aspiranti invieranno al sottoscritto, entro il termine sovra indicato, le loro domande su carta da bollo da L. 0 60, corredate dai documenti di cui infra:
A) *Dichiarazione di nascita legalizzata;*
B) *Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima residenza e fedina criminale, entrambi di data recente;*
C) *Dichiarazione medica di sana costituzione fisica;*
D) *Diploma di laurea in lettere italiane, storia e geografia;*
E) *Ogni altro titolo e documento che si crederà del caso.*
Il nominato dovrà entrare in carica al principio del nuovo anno scolastico. 3543
Asti, li 27 agosto 1887. *Il Sindaco:* **GARBIGLIA.**

Convitto Civico di Carmagnola
Si apre il 1° settembre.
Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione — Liceo e Ginnasio pareggiati — Scuola tecnica e Scuola elementare.
O 3131 *Il Rettore* L. APPENDINO.

R. Istituto Internazionale Italiano
costituito Ente morale con Regio Decreto 21 novembre 1867 e posto sotto la dipendenza del Governo.
COLLEGIO-CONVITTO
CON CORSO DI STUDI CLASSICI
(e Ginnasio pareggiato ai Regi di prima classe)
SCUOLA COMMERCIALE GOVERNATIVA
(corso inferiore e corso superiore)
SCUOLE ELEMENTARI
e di lingue Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola.
TORINO — Via Saluzzo, 56 — TORINO. 3181
Si spediscono programma gratis a richiesta.

Vendita degli stabili
caduti nell'eredità beneficiata del fu ingegnere cav. PIETRO CARRERA.
All'udienza del Tribunale civile di Torino che sarà tenuta alle ore **9** antim. del **3 settembre** p. v. avrà luogo per mezzo dell'asta pubblica la vendita al miglior offerente dei seguenti stabili in Torino:
Ampio **corpo di casa** fabbricato angolo in via San Secondo, porte n. 10 e 12, e sul corso Duca di Genova;
Palazzina in via Assietta, n. 35, con annesso giardino;
N. **16 villini**, distinti in sedici lotti, fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nella via Legnano, La Marmora e Montevecchio;
Terreni fabbricabili distinti in sette lotti, situati nell'ingrandimento della sezione Monviso, a mezzodì del corso Duca di Genova, e fronteggianti ripartitamente sul detto corso e sulle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano, corso Siccardi, via Marco Polo e corso Vittaglio;
Cascina detta la *Boggiala* nei territori di Givoletto e Val della Torre, della complessiva superficie di ettari 88.03.41, corrispondenti a giora. 68.67, composta di campi, prati, vigna e boschi, con fabbricato civile e rustico.
Il tutto come da bando e planimetrie visibili e distribuibili nell'ufficio del procuratore coll. ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, 3, piano 2°, ed in quello del geometra FERDINANDO TORRETTA, via Piana, n. 11, piano terreno, nonchè presso il tutore dei minori Carrera, nella palazzina in via Assietta, n. 35, piano terreno. 3091

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 24. 2525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparato dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
Il tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Grado di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritto dai medici, è di odore e sapore aggradevole, si facile digestione, e lo sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 6, 3 e 1.50 la Bott. e 3 ... centesimi e dai rivenditori Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Rag. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 218

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevole ed economica
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltini per fondamenta di case — Feltro di pelo per coibente e contatto di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, inalterato, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

CHOCOLAT Buchard
La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua ripetazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao si salata, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo: esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 581

Compagnia Fondiaria Italiana
Società Anonima
col capitale nominale di L. 9,000,000 — Versato L. 6,000,000
Si ricorda ai signori Azionisti che il versamento del primi tre decimi in L. **45** per ogni Azione dovo essere eseguito improrogabilmente dal 1° al 5 settembre corrente; sui versamenti in mora corre dovuto l'interesse dell'annuo 7 0/0.
Gli Azionisti che avranno anticipato i versamenti saldando l'Azione, potranno, a partire dal 5 settembre corr., contro rilascio della polizza di premio o del certificato provvisorio, ritirare i corrispondenti titoli al portatore.
3537 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

R. Economato Generale di Torino
(Piazza Maria Teresa, 3).
Appalto per fornitura di 5400 mg. di legna da ardere.
L'asta si terrà a schede segrete e seguirà alle ore **10** antimeridiane del **6 settembre 1887**, nell'ufficio del R. Economato predetto.
Aggiudicazione definitiva — Condizioni dell'appalto visibili nell'ufficio suddetto, non che presso gli Agenti Economali di *Carmagnola* e *Savigliano*. 3456

INCANTO
per vendita volontaria
del MOLINO DELLE CATENE in Torino.
Il **14** prossimo **settembre**, ore **10** antim., nello studio del notaio sottoscritto, in **Torino**, *via Bertola*, n. 19, si riesporrà in vendita all'incanto, sul prezzo ridotto di L. **100,000**, ed in un sol lotto, il **grande Stabilimento di macinazione e lavorazione delle farine** denominato **MOLINO delle CATENE**, situato in Torino, alla Madonna del Pilone, con sopra fabbricati e cortile, salto d'acqua, turbine, meccanismi annessi ed accessori, ecc., della superficie complessiva di mq. 3525 — ... l'osservanza delle condizioni tenorizzate in avviso d'asta in data d'oggi.
Torino, 29 agosto 1887.
3550 **B. CASSINIS**, notaio.

In vendita
Casa con spazioso giardino, in Torino, via Belvedere, n. 23, presso il corso Vittorio Emanuele II.
Il notaio TEPPATI CAMILLO notifica che il termine utile per fare l'aumento del ventesimo sul prezzo di L. **130,300**, pel quale fu da lui oggi deliberata la suddetta casa all'incanto, scade col mezzogiorno del **5** *prossimo settembre*.
L'aumento deve farsi in **Torino**, via Arsenale, n. 5, piano secondo, dove sono visibili tutti i documenti relativi.
Torino, 29 agosto 1887. C 3530

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, antiposti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per acquisti che noi siamo nell'impossibilità di fare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con unisciali e uniniei, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.